



REGIONE BASILICATA



**PARCO EOLICO SERRA GAGLIARDI  
GENZANO DI LUCANIA (PZ)**

# ELABORATO DI PROGETTO



Em./Rev.	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione
2					
1	26/10/15	Ing. M. MARTELLUCCI		Ing. F. DI CHIAPPARI	
0	14/10/11	Ing. M. MARTELLUCCI		Ing. F. DI CHIAPPARI	

Redazione: **SKYWIND S.r.l.** via Marconi, 6, 04024 Gaeta (LT)

Titolo dell'allegato:

**Relazione Archeologica**

dottorssa Elisabetta Frizzi



Allegato:

**A.4.**

Pagine:

**1 di 45**

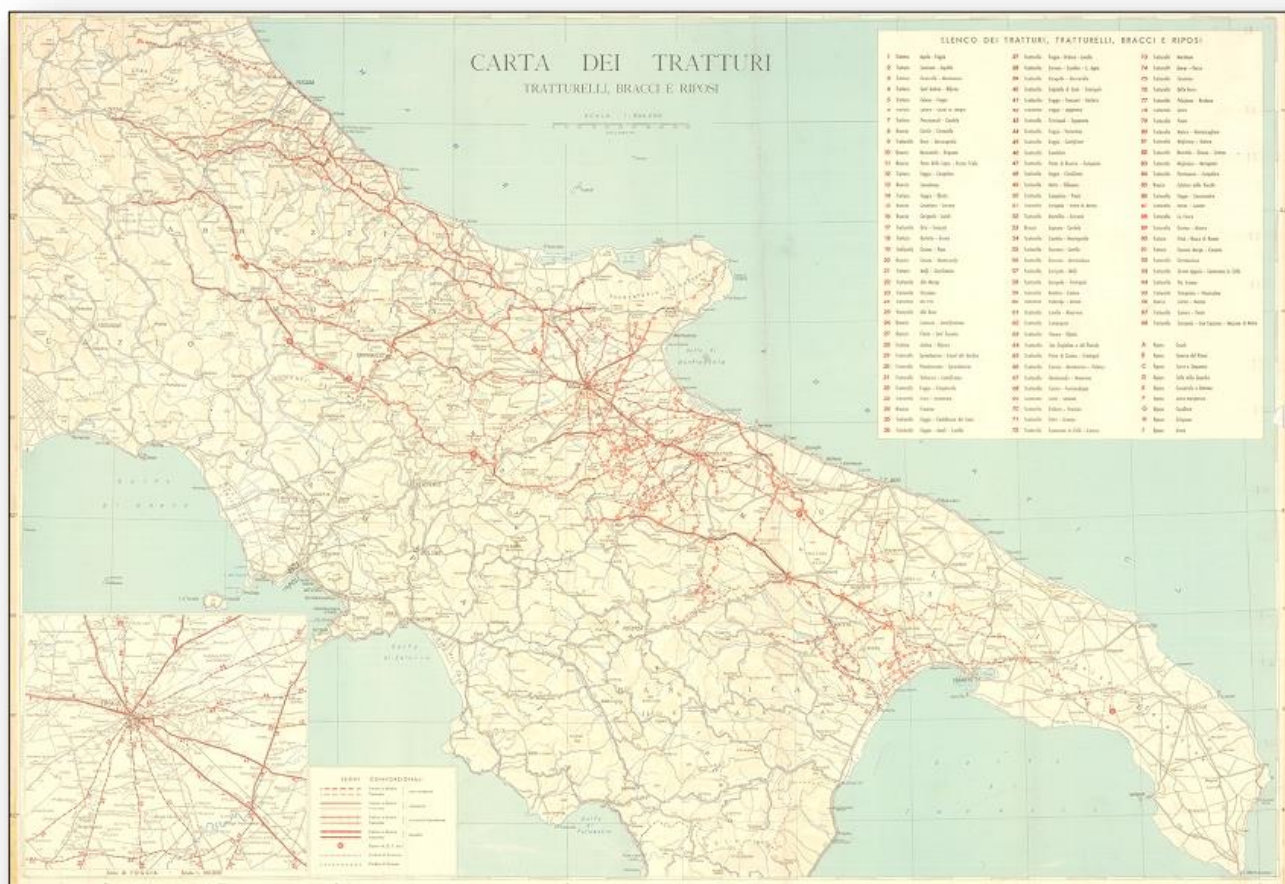
Committente:



**SKYWIND**  S.r.l. Via Marconi, 6  
04024 Gaeta (LT) ITALY

## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1. LA STORIA</b> .....	<b>3</b>
<b>1.1 QUADRO GENERALE</b> .....	<b>3</b>
<b>2. LA BASILICATA</b> .....	<b>18</b>
<b>2.1 GENZANO DI LUCANIA</b> .....	<b>24</b>
<b>3. IL REGIME DI TUTELA</b> .....	<b>25</b>
<b>3.1 INTRODUZIONE</b> .....	<b>25</b>
<b>3.2 IL QUADRO NORMATIVO</b> .....	<b>27</b>
3.2.1 Nazionale .....	27
<b>4. INQUADRAMENTO AREA DI PROGETTO</b> .....	<b>32</b>
<b>5. STATO DI FATTO DEI LUOGHI E DELLE VIABILITÀ</b> .....	<b>33</b>
<b>6. CONCLUSIONI</b> .....	<b>46</b>



*La Carta dei Tratturi*

## Premessa

La valutazione di seguito espressa riguarda le criticità di natura paesaggistica archeologica esistenti nel comune di Genzano di Lucania ed in particolare nell'area a Sud, Sud-Est dell'abitato urbano compresa tra le località "La Mattina Grande" e "Serra Gagliardi".

L'area sarà oggetto di installazione di un parco eolico, consistente in 42 aerogeneratori, che occuperà una superficie di circa 40 Km<sup>2</sup>.

L'analisi delle emergenze archeologiche note nella suddetta località è stata svolta attraverso la raccolta delle informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico archeologico del territorio (si veda bibliografia).

Lo studio della documentazione edita è stato integrato dalla visione diretta dei decreti di vincolo presso gli uffici della Soprintendenza Archeologica della Basilicata.

## 1. La Storia

### *1.1 Quadro generale*

Si può considerare la transumanza un fenomeno economico, sociale ed a pieno titolo culturale antico millenni. Studiare il problema significa ..."ricostruire i percorsi umani della preistoria e della protostoria lungo i cammini delle greggi, vedere i fenomeni indotti dalle guerre puniche come quelli capaci di sconvolgere le modalità produttive tanto da trasformare l'agricoltura intensiva in attività di allevamento transumante, avvertire attraverso i <<Dialoghi>> di Gregorio Magno il lento morire della grande attività pastorale, registrare la morte del transumare tra tardo antico e alto medioevo per quel dividersi, le

giurisdizioni, fra Spoleto e Benevento, il ripresentarsi il fenomeno in maniera maestosa quando i Normanni ricompatteranno i grandi altipiani abruzzesi con il Tavoliere, o ancora l'organizzazione stabile del transumare attraverso la Dogana di Foggia dalla quale gli Aragonesi trarranno le linfe finanziarie per la loro ambiziosa politica..."; così efficacemente sintetizza A. Clementi (Sulmona, 1990) il grande "respiro" cronologico e territoriale della questione della transumanza.

In epoca romana la transumanza è fenomeno cospicuo, che muove scelte di politica economica e di politica tout court non secondarie.

Le fonti del II°-I° sec. a.C. (ad esempio T. Varrone -Trattato agronomico -I° sec. a.C.) riportano interessanti dati sulle dinamiche transumanti fra Sabina, Sannio, Lucania e Apulia.

Ma ..."in realtà noi sappiamo da una vasta serie di dati archeologici e topografici che la transumanza è certamente più antica che non il II° sec. a.C. ...Come altre forme di rapporto economico, la transumanza è un fenomeno o sistema prepolitico..." (E. Gabba -"La transumanza nell'economia italico-romana" -L'Aquila -1984).

Sembra, dunque, che, dal II° sec. a.C. in poi lo Stato romano abbia ripreso l'antichissima prassi della transumanza per trasformarla in senso "industrializzato", è stato detto con la creazione d'una rete stabile e controllata di tratturi (calles), d'un apparato tecnico-burocratico di controllo e supporto, ma anche fiscale.

Finché Roma fu il centro dominante, fino, dunque, al I° sec. d.C., finché gli approvvigionamenti della Capitale furono assicurati dalle regioni italiche, il sistema dei Tratturi fiorì e mantenne piena efficienza; declinò, o piuttosto perse l'organizzazione centralizzata, quando il baricentro dell'impero si spostò nelle province.

..."La struttura complessa e articolata della transumanza, messa in essere dall'amministrazione statale romana, era legata alla capacità operativa e all'efficienza dello stesso potere centrale. Il declino ... dei poteri pubblici alla

fine del II° sec. d.C. compromise ... le infrastrutture create ed amministrare dallo stato ... Al decadimento delle vie di comunicazione terrestri, delle pratiche di regolamentazione dei corsi d'acqua, corrispose in molte zone italiche anche il venir meno delle strutture municipali cittadine. Anche il sistema ufficiale della transumanza deve aver iniziato una fase di declino, o meglio di regresso..." (S. Gabba, cit.).

In questo Quadro generale certamente Canosa Canusium ha svolto un ruolo importante per la collocazione geografica e per il contesto territoriale controllato, anche se non deve pensarsi ad una dominanza dell'allevamento (anche transumante) sull'agricoltura.

..."Si deve supporre, anche sulla base della distribuzione delle fattorie e delle ville, che le colture specializzate dell'ulivo e della vite abbiano occupato le morbide colline e i Pianori della valle dell'Ofanto, e che invece, a sud del fiume, sulle colline premurgiane e murgiane ... siano state disponibili vaste terre incolte, necessarie per il pascolo delle greggi di pecore periodicamente trasferite in Daunia secondo i ritmi della transumanza, nel cui controllo Canusium assume una funzione leader a partire dal I° sec. a.C. (G. Volpe - "Il paesaggio agrario" in "Principi Imperatori Vescovi" cit.).

Del resto Canosa continuava, in epoca romana, a svolgere il ruolo dei secoli precedenti, di controllo di traffici e spostamento di greggi che si avvalevano d'una rete di strade o piste, o tracciati, o tratturi fatte per collegare le regioni "abruzzesi e molisane" alla Daunia.

I secoli successivi al crollo dell'organizzazione romana vedono la sparizione dell'assetto ufficiale e organizzato della transumanza ma, quasi certamente, il permanere del fenomeno, sia pure in condizioni di insicurezza e aleatorietà molto marcate.

Quello che ragionevolmente si può affermare è che le antiche vie delle greggi continuarono ad essere percorse, mantenendo viva, se pure molto ridotta, la rete capillare di tratturi di varia dimensione che innervava i territori interessati.

Non sono molte, ne indagate a sufficienza, le testimonianze e i documenti dell'economia pastorale e transumante nel basso impero o nell'alto medioevo. Che, però, il fenomeno fosse presente e intrecciato pervasivamente ad altre economie, come quelle cittadine, profondamente in crisi, è abbastanza certo. Si veda, ad esempio, la costituzione imperiale contenuta in una legge del 409 d.C. emanata dagli imperatori Onorio e Teodosio II° (riportata da A. Russi - L'Aquila -1990) che, "post alia" cioè nell'ambito di altri provvedimenti in materia ingiunge che nessuno, sia fra i "curiales", sia fra i "plebeii", sia fra i "possessores", ceda ai pastori i propri figli perché vengano nutriti ("filios suos nutriendos pastoribus tradat").

La legge specifica che, se qualcuno lo avesse ancora fatto, questo sarebbe stato considerato dall'autorità complicità con le organizzazioni criminali ("societatem latronorum videbitur confiteri").

Dalla capitale ravennate dunque, nel V° sec. d.C., veniva un monito ed un allarme per un fenomeno che, da un lato, evidenziava un profondo disagio degli abitanti della città (e non solo dei ceti popolari, visto che il provvedimento è rivolto anche a "curiales" e, addirittura, a "possessores"), dall'altro testimoniava la presenza organizzata e vitale di "pastores" dediti ad attività transumanti.

Si noti, infatti, che la costituzione imperiale è fatta per colpire proprio l' "esposizione" degli infanti ai pastori e non ad altri contadini, tanto da precisare che, per il futuro, se vorranno "esporre infanti" ad altri contadini, questo non sarà vietato ("aliis vero rusticanis, ut fieri solet, nutriendos dari non vetamus"). E' evidente, dunque, che nel V° sec. d.C., in terre italiche, il fenomeno della transumanza ed il suo intreccio con attività "illegali" diffuse nel territorio era questione non marginale.

Va notato che, ancora, ci troviamo di fronte a documenti imperiali, cioè d'una autorità centralizzata e dotata di apparati burocratici di controllo; questo spiega perché tanto buio avvolga, poi, il periodo di passaggio fino all'alto medioevo.

Troviamo, o, meglio, torniamo a trovare pur rari documenti che alludono, in vario modo, all'attività transumante ed all'economia dell'allevamento solo quando, fundamentalmente con i normanni, viene ricostituita una unità del regno "meridionale" sotto un controllo certamente pesantemente fiscale che riaccorpa i territori interessati dall'alterna dinamica delle greggi.

Prima, l'arretrare a meridione della potenza bizantina, l'incalzare di popolazioni nordiche, l'affacciarsi nell'Italia continentale dell'Islam avevano costituito quelle condizioni di instabilità e quel carattere di territorio di frontiera che furono la caratteristica precipua del meridione d'Italia.

Per quanto concerne Canosa il periodo di pur precaria "stabilità" rappresentato dal dominio Longobardo che va dal VII° sec. fino alla metà del IX° sec. è, anche, un periodo di scarsità di documentazione, per il quale parlano solo le "pietre", in particolare i restauri (veri e propri riusi e rimodellazioni di monumenti e materiali di età imperiale) di edifici religiosi (S. Giovanni, il Salvatore, SS. Cosma e Damiano) e le nuove costruzioni (S. Sofia e S. Leucio). Ma la città era stata, precedentemente, profondamente segnata dalle lunghe vicende del conflitto fra Bizantini e Goti e ..."alle schiere del duca Arichi I° (592-641) Canosa dovette presentarsi con edifici imponenti ma ormai vuoti ed in gran parte in rovina, con una popolazione rarefatta, priva di quadri amministrativi e di una guida pastorale, economicamente esausta..." (C. D'Angela -"Principi imperatori vescovi" cit.). Del resto il dominio Longobardo, segnato, al suo epilogo, dalla feroce e fraticida lotta fra Longobardi salernitani e beneventani, non tutelò la città dalle sempre più frequenti e distruttive incursioni berbere (come quella, ad esempio, dell'840 circa che portò alla fuga del vescovo Pietro a Salerno) che continuarono anche dopo la caduta dell'"Emirato di Bari" nell'871.

In queste condizioni tutta l'economia dell'area fu messa in grave crisi e, con ogni probabilità, anche l'allevamento transumante ne risentì in modo marcato.

Come già detto, dunque, è con il consolidarsi del regno normanno che si può tornare a parlare di "sistema" dell'allevamento transumante, con ciò intendendo un fatto economico normato da leggi e, dunque, da diritti e doveri.

Si veda, a titolo di esempio, il riassetto di territori calabresi in particolare la nuova organizzazione dei pascoli silani che vide la nascita della "Sila Regia" e della "Sila Badiale" a seguito d'un atto politico di Guglielmo il normanno.

..."Un fatto importantissimo per il futuro stato giuridico della Sila fu la concessione di terre da parte del normanno Guglielmo a Gioacchino da Fiore per la costruzione del monastero e per la sua sopravvivenza; concessione che fu ratificata più volte, e talora ampliata, dai successivi sovrani. Da questo momento la Sila, prima indiscusso demanio e sempre rivendicata integralmente dallo Stato, si divide in due zone: Sila Regia e Sila Abbadiale..." (G. Givigliano - "Aspetti e problemi della transumanza in Calabria" -L'Aquila -1990).

Si tenga conto che quanto riportato concerne in larga parte l'attività di allevamento transumante e, quindi, il regime di controllo delle "terre salde" e dei pascoli che non fu mai soppiantato, nell'area silana, dall'allevamento stanziale.

Dai Normanni in poi, per tutto il medioevo, è da registrare un poderoso sforzo di riorganizzazione delle attività agricole e di allevamento nel mezzogiorno d'Italia come elemento non secondario della costruzione dello stato e, si può dire, della "nazione". Accanto al rifiorire delle città ed alla generosa e tragica lotta delle municipalità locali per costruire il mai nato "comune meridionale" il più cospicuo contributo alle trasformazioni del territorio e del paesaggio è venuto dall'intervento di autorità centrali (normanne, sveve, angioine, aragonesi) nel campo delle attività rurali.

..."E' nell'età medioevale che si verificano le più importanti trasformazioni del paesaggio rurale: le colonizzazioni monastiche, i grandi lavori collettivi come i disboscamenti, le opere di irrigazione. Vengono fissati gli elementi del complesso sistema del diritto; oltre a quello di acquedotto (di origine romana) si definiscono il concetto di proprietà del suolo e le norme fondamentali per la



conduzione dei fondi: si istituisce il podere, l'attribuzione familiare di questo e la definizione dei suoli di uso collettivo; viene definita la norma di uso agricolo: la contrapposizione del maggese triennale a quello biennale (in uso in età romana) dalla quale deriva la forma dei campi stretti e lunghi come dimostrato dalle analisi storico catastali. Anche la transumanza, nella sua organizzazione più recente, viene strutturata nel medioevo con le norme ed i privilegi di pascolo dettati dal normanno Guglielmo il Malo nel 1155 e successivamente ridefiniti dagli Svevi, in particolare da Federico II°, che istituì la <<Mena delle pecore in Puglia>>..." (C. Farinelli -"La documentazione d'archivio e le rappresentazioni dei tracciati tratturali ai fini della tutela" -Sulmona -1984).

Lo stato accentrato, dominatore, fiscalmente rapace voluto e costruito con grandiosa efficacia da Federico II° di Svevia ha lasciato con le città e con la rete di castelli ed opere militari un segno indelebile nei territori meridionali, ma non va dimenticato proprio il provvedimento di "imposizione" della Mena delle pecore che costituisce l'atto di nascita d'un rapporto privilegiato e "coatto" fra Abruzzo, Molise, Lucania e Apulia con esclusione e insterilimento di altri, pur fecondi, contatti fra queste aree ed altre regioni, il Lazio in particolare.

Si trattò d'un vero e proprio "atto di nascita" del moderno sistema della transumanza come noi oggi lo intendiamo e del passaggio da epoche per le quali, come si è visto, valgono essenzialmente ipotesi fondate su scarni documenti ad epoche per le quali iniziano a parlare le documentazioni sistematiche e gli archivi.

Ai fini e per i limiti del presente lavoro il periodo aragonese risulta di particolare interesse perché coincide con la fondazione della "Dogana delle pecore di Puglia" voluta da Alfonso I° d'Aragona che, il 1° Agosto 1447, nominò, con apposito privilegio, Francesco Montluber, catalano, Doganiere a vita e responsabile della creazione e organizzazione della Dogana stessa.

Questa Dogana alfonsina segna l'avvio della prassi di gestione sistematica dell'intero sistema della transumanza sulla base d'un demanio di proprietà o di affitti statali largo e diffuso; parte non secondaria di questa gestione fu la

redazione di cartografie e relazioni in occasione delle periodiche "reintegre" del patrimonio demaniale che, pur disperse e mutilate dagli eventi, soprattutto quelle più antiche, costituiscono ancora oggi un insieme di straordinaria ricchezza e significatività, anche ai fini di tutela e valorizzazione. Va precisato che, a partire dai provvedimenti su richiamati di epoca sveva, anche nel periodo angioino esistè un'organizzazione statale di controllo dell'attività transumante e conseguente esazione fiscale; si dovrebbe, dunque, parlare, prima ed insieme a quella aragonese, d'una "dogana angioina" (si ha notizia, ad esempio, di un doganiere Aloise de Castellis di l'Aquila investito di tale carica da Renato d'Angiò nel 1459). In realtà, però, i documenti d'archivio concernenti il XV° sec., pur ancora esistenti nel XVII° sec., sono irrimediabilmente scomparsi insieme a molta parte dei documenti del XVI° sec.; ciò è stato conseguenza dei rivolgimenti succeduti per diversi secoli ma, anche, di recenti azioni vandaliche come quella del settembre 1943 effettuata da ..."tre anonimi guastatori tedeschi a Villa di Montesano nei pressi di S. Paolo Belsito di Nola [che davano] alle fiamme alcune fra le più preziose raccolte documentarie dell'Archivio di Stato di Napoli e si pensi per tutte a quella dei Registri angioini..." (P.De Cicco -"Documenti inediti sulla Dogana delle pecore in Puglia nel periodo aragonese" -Foggia -1984).

In ogni caso, qualsiasi intervento oggi si voglia proporre per tutelare e valorizzare la rete tratturale del mezzogiorno, è imprescindibile l'utilizzazione di quel che resta e non è poco del materiale storico conservato a Foggia ed a Napoli.

Si è detto della nomina, da parte di Alfonso I° d'Aragona, di Francesco Montluber, a Primo Doganiere; questo notevole ha lasciato una traccia indelebile, ed a lui fanno frequentemente riferimento i suoi successori per dare autorità alle loro determinazioni.

Anche se, pare, non corrisponda al vero la circostanza che proprio al Montluber vada ascritto il merito di aver fissato le dimensioni trasversali dei tratturi (... "Solo nella prima metà del sec. XVI, al tempo della reintegra generale del

Tavoliere eseguita da Francesco Revertera e da Alfonso Guerrero ... si stabilì che i <<tratturi reali sia ciascheduno di essi almeno di larghezza tra passi sessanta>>..."), è storicamente comprovato che il Montluber non solo organizzò un apparato burocratico di prim'ordine, ma progettò letteralmente un riassetto territoriale di largo respiro tutto funzionale al dispiegarsi dell'attività transumante sotto il controllo fiscale del sovrano aragonese.

Montluber articolò il sistema in:

- "Locazioni", cioè estensioni, di adeguata dimensione, di terreni "fiscali" dove far svernare le pecore secondo un preciso rapporto (detto "possedibile") fra quantità di pascolo e dimensione degli armenti. L'intero Tavoliere, ma anche i terreni al di là dell'Ofanto, fu suddiviso in locazioni che coincidevano talvolta con le città e paesi e talvolta con aree geografiche prive di cospicui insediamenti stabili. All'epoca furono individuate 23 locazioni ordinarie e 20 locazioni straordinarie, essendo le prime stabili, le seconde saltuarie ed attivate nei momenti di necessità;
- "Terre salde", cioè terre non dissodate dall'aratro, non coltivate e, perciò, adatte al pascolo che costituivano l' "erbaggio" della locazione, cioè la quota parte messa a disposizione dei "locati", cioè dei pastori che, pagate le relative tasse, conducevano i greggi transumanti. Gli erbaggi si dividevano in "ordinari soliti" (quando appartenevano alla Corte e stavano all'interno delle locazioni ordinarie); in "straordinari soliti" (che pure appartenevano alla Corte, ma, talvolta, a privati ed erano "di ristoro", cioè di riserva ed integrazione degli erbaggi ordinari soliti); in "straordinari insoliti" che venivano affittate, a cura della Dogana, di volta in volta a seconda della necessità;
- "Poste", cioè i luoghi individuati all'interno delle locazioni, dove ricoverare i greggi; le poste erano composte da "iazzi", cioè gli ovili, da un "quadron", cioè spianata connessa allo iazzo e da un' "aia" cioè un manufatto destinato alla lavorazione del latte;

- "Terre di portata", cioè, all'interno delle locazioni, terre escluse dal sistema della pastorizia e destinate al dissodamento ed alle coltivazioni. Le terre di portata erano frazionate in unità di coltura coincidenti con la "masseria di campo" tenuta, appunto, da un "massaro di campo" (così detto per distinguerlo dal "massaro di pecore" che, invece, era il capo dei pastori di un armento); la quinta parte del terreno coltivato della masseria di campo era detta "mezzana", cioè terra salda a pascolo per i buoi aratori della masseria di campo;
- "riposi generali" o "riposi autunnali" che erano vaste estensioni di terre salde, esterne alle locazioni, dove l'insieme delle greggi sostava in attesa dell'assegnazione della relativa locazione e posta. In tali riposi generali le pecore venivano contate e veniva riscossa la "fida", cioè il fitto annuale pagato alla Dogana in ragione di ciascun capo di bestiame. Un altro tipo di riposo era quello detto "riposo laterale", posto a fianco dei tratturi per consentire la sosta temporanea durante la transumanza.

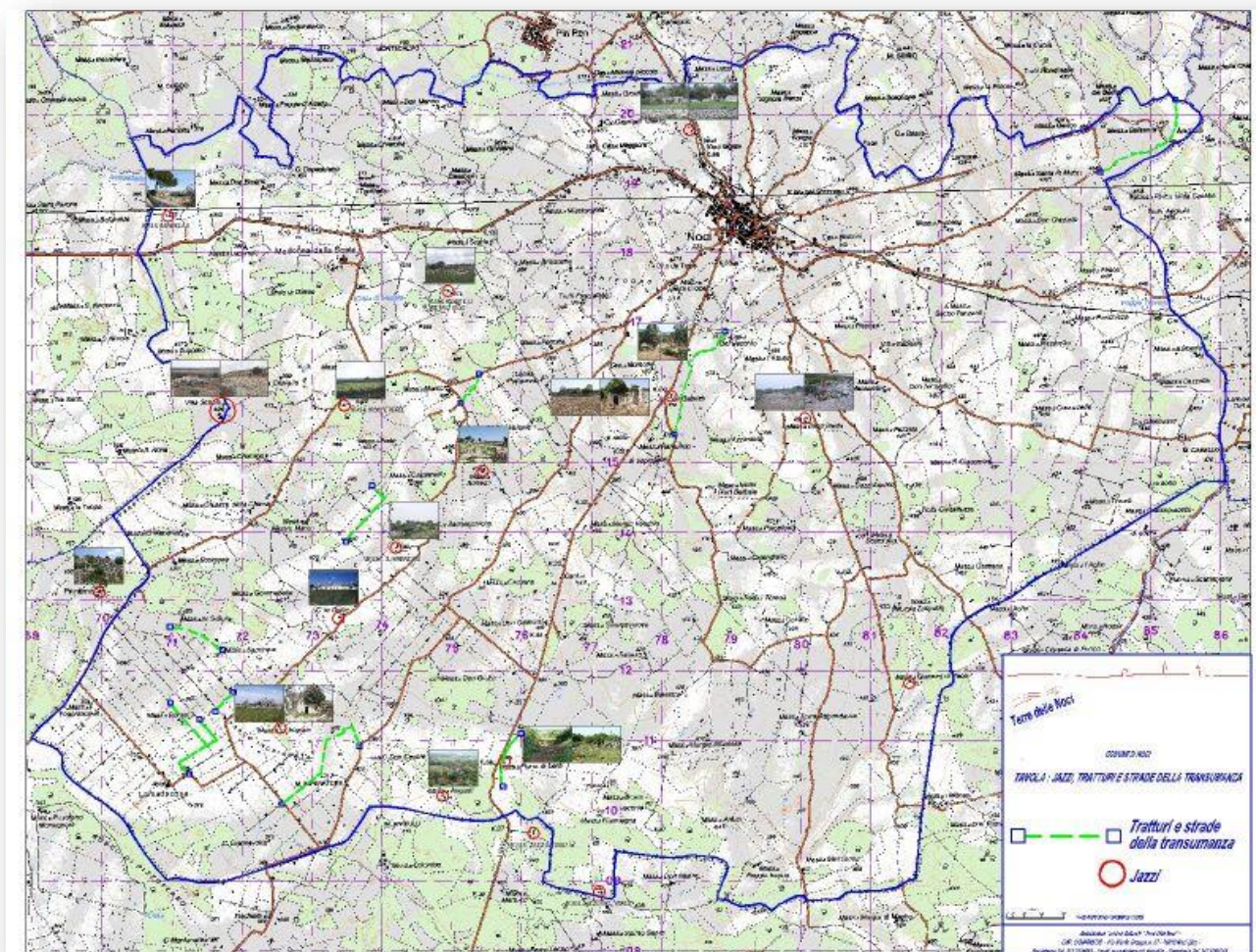
La fida, la tassa pagata dai pastori, era un mezzo per finanziare le esigenze del Regno, ma a fronte di tale gabella venivano garantiti i seguenti servizi:

- a) Manutenzione della rete tratturale e del sistema dei pascoli;
- b) garanzia degli erbaggi;
- c) diritti di passaggio;
- d) mantenimento di una struttura burocratica di gestione;
- e) fornitura del sale (necessario per purgare le pecore e per le lavorazioni del latte) a prezzo politico;
- f) privilegio di un foro di giustizia riservato ai locati.

Al di là, dunque, dei soprusi, delle connivenze, della corruzione che, pure, inficiavano non poco il sistema "teoricamente perfetto", si trattava d'un meccanismo amministrativo ed economico particolarmente interessante, capace di attivare un "indotto" di non trascurabili proporzioni.

Si pensi, ad esempio, alla annuale "Grande fiera di Foggia" che, a partire da maggio fino ad agosto, era il luogo obbligatorio ed esclusivo di vendita dei prodotti della pastorizia (prodotti caseari, lana, agnelli); questa fiera, a carattere "internazionale" era il momento che segnava la fase finale del lungo viaggio che le greggi facevano per ...*"lo venire de Abruczo in Puglia e tornare de Puglia in Abruczo..."*;

- *"tratturi", "tratturelli", "bracci",* che erano le arterie viarie del sistema, concepito gerarchicamente a partire dai tratturi principali, o *"tratturi regi",* larghi 60 passi napoletani (un passo è pari a circa mt. 1,85) cioè mt. 111,11 circa. Venivano poi i *tratturelli* ed i *bracci*, che costituivano i raccordi fra i tratturi principali ed avevano larghezza variabile da 20 a 10 passi napoletani, cioè da 37 a 18,50 mt. circa. Lungo queste vie della transumanza era vietato piantare alberi, coltivare e dissodare; erano previsti, ove necessari, muretti laterali di contenimento delle greggi; era vietato far pascolare, sostando, il gregge, ed era, invece, consentito il *"pascolo a mazza battuta",* cioè in movimento (questo per impedire che i greggi consumassero tutta l'erba del tratturo privando quelli sopravvenienti del necessario sostentamento lungo il viaggio).



*Mapa degli Jazzi, tratturi e strade della transumanza*

Il sistema fin qui descritto creato, come si è detto, dal Montluber ma, poi, "perfezionato" e articolato nei secoli successivi era, come si vede, molto complesso e abbisognava di continuo controllo perché potesse funzionare, tanto più che risulta evidente la contraddizione di fondo che si apriva fra le due "classi" di lavoratori coinvolti dal fenomeno, cioè fra massari del campo e massari di pecore.

Si trattava del millenario contrasto fra "contadino-stabile" e "pastore-transumante", fra terra dissodata-coltivazione e terra salda-transumanza: questo provocava incessantemente piccoli e grandi abusi, sconfinamenti, liti, tensione sociale; in particolare ciò comportava modifiche, anche gravi,

all'assetto delle suddivisioni territoriali ed alla forma e praticabilità dei tracciati tratturali. Di qui, il continuo bisogno di controllare e, se necessario, ripristinare lo stato dei luoghi, compito assolto per secoli dai funzionari della Regia Dogana della Mena delle pecore di Foggia tramite le "reintegre", cioè il ripristino dello stato dei luoghi amministrati.

Queste "reintegre", redatte da "compassatori doganali" (cioè agrimensori), sono per noi, oggi, preziosa fonte di documentazione perché si tratta di minute descrizioni dei luoghi accompagnate da altrettanto dettagliate planimetrie dei tratturi.

Un'altra fonte preziosa di conoscenza degli antichi assetti territoriali è costituita dalle carte che rappresentano le Locazioni.

Nei paragrafi successivi si riportano, a titolo di esempio, stralci di reintegre o di carte delle locazioni che concernono il territorio di Canosa.

L'assetto impostato nel XV° secolo per la rete dei tratturi ed il relativo sistema di ripartizione territoriale non subirono sostanziali variazioni fino al XIX° secolo, mentre, ovviamente, in connessione con il variare dei regimi politici si registrarono più o meno significative variazioni nell'assetto amministrativo.

Il segno fondamentale impresso dagli Spagnoli all'organizzazione delle Dogane rimase, però, indelebile; esso era conseguenza della loro antica pratica col problema della transumanza; infatti ... "la transumanza non fu un fenomeno del solo mezzogiorno italiano. Essa comprendeva l'intera area mediterranea ed aveva il suo centro nella Spagna, dove più accentuati sono i contrasti fra pianura ed altipiani, e l'allevamento transumante, già praticato nel VI° e VII° sec. d.C., percorreva i tratturi dai Pirenei alle pianure meridionali della Mancia, dell'Estremadura e del Guadalquivir. La pastorizia venne poi sistematicamente favorita con la costruzione di una grande organizzazione, chiamata <<mesta o meseta>>, che durò dal 1272 al 1836..." (I. Palasciano - "Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori nella Puglia di ieri)" - Capone editore - Bari).

Vi sono alcuni aspetti che, effettivamente, mostrano la somiglianza fra la "mesta" spagnola e la nostra "Dogana".

Il primo è che ambedue le istituzioni hanno riordinato e amministrato un fenomeno molto precedente e più antico.

Il secondo è che la rete delle "canadas reales" e dei "canados trasversos" corrispondeva alla stessa logica dei nostri "tratturi, traturelli e bracci", così come la sede centrale della mesta a Villanueva de la Serna aveva caratteristiche molto simili alla nostra Dogana. Va detto, però, che dal punto di vista della natura politica e amministrativa le due istituzioni differivano perché quella spagnola era "autonoma" dal potere reale e governata da un Consiglio generale formato da allevatori eletti, mentre quella italiana era diretta emanazione del sovrano.

I regimi e le organizzazioni statali successive agli Spagnoli non modificarono l'assetto della Dogana; la vera cesura e l'interruzione d'un'istituzione secolare si registrò con l'avvento dei napoleonidi.

..."Giuseppe Bonaparte diveniva re di Napoli e, con leggi eversive della feudalità, accoglieva la richiesta dei locati, e metteva fine al regime della Dogana costituendo con una legge del 21 maggio 1807 l'Amministrazione del Tavoliere. Questa aveva il compito di stipulare gli atti di censuazione e di definire le vertenze in atto e quelle future..."(I. Palasciano, cit.).

Si trattò d'una rivoluzione, della rivoluzione borghese che, in sostanza, sciolse il nodo costituito dal secolare contrasto fra coltivatori e pastori, ma privilegiando i nuovi proprietari di terra e scapito sia dei contadini, sia degli stessi pastori.

Quel ch'è certo è che un antico equilibrio, pur intessuto di mille soprusi e contraddizioni, venne a cadere e si aprì, per il Tavoliere e le terre dei pascoli, la prospettiva della riconversione verso nuove forme di produzione agricola.

La rete dei tratturi e gli assetti territoriali connessi cominciarono lentamente a deperire, mentre si evidenziava il problema di scarsità della mano d'opera da adibire alla nuova economia cerealicola, la mancanza di letame (che, un tempo, veniva garantito dalle migliaia di pecore transumanti), l'assenza d'una coltura



produttiva adeguata che non rispettava, per ingordigia dei proprietari, la regola delle rotazioni.

E' questo un aspetto del problema che non può essere, in questa sede, affrontato; limitandosi, invece, alla questione dei tratturi bisogna dire che, soppressa l'Amministrazione del tavoliere voluta dai francesi, lo Stato unitario italiano delegò alla appena istituita Intendenza di Finanza di Foggia la gestione delle proprietà demaniali tratturali.

Ormai ..."la realtà si era radicalmente modificata. I sei milioni di ovini ... transumanti nell'Appennino centro meridionale nel 1400 ... erano passati ... a due milioni nel 1870 e a un milione seicentomila nel 1900 (I quattro milioni di Kg di lana prodotti tra il 1500 e il 1700 si erano ridotti a ottocentomila Kg)..." (I. Palasciano, cit.). Nel 1908 fu istituito il "Commissariato per la reintegra dei tratturi" che, a dispetto del nome, fu concepito soprattutto per la liquidazione delle proprietà demaniali.

..."Attualmente, dopo le operazioni di liquidazione effettuate, l'estensione delle vie armentizie sarebbe di ha 16.530, di cui 12.000 risultano già reintegrati, e 4.530 sono invece da reintegrare. Dei 12.000 ha di cui è stata accertata la demanialità (ora demanio armentizio regionale), solamente 5.300 sarebbero utilizzati in via precaria in attesa d'una loro migliore e definitiva sistemazione. I rimanenti 6.000 ha sono così distribuiti: 3.000 sono occupati da strade (statali, provinciali, ecc...) ferrovie e corsi d'acqua, gli altri 3.900 sarebbero non facilmente utilizzabili a causa delle particolari condizioni del terreno. La superficie che risulta tutt'ora a disposizione dei greggi transumanti (gli spostamenti avvengono a mezzo camion o ferrovia) è di 1.500 ha per una lunghezza complessiva di 3.000 Km..." (I. Palasciano, cit.).

## 2. La Basilicata

Sebbene non manchino attestazioni di un'economia dell'Europa postglaciale basata sulla raccolta e sul controllo di mandrie, è con il VI e V millennio che

anche in Basilicata, grazie all'esistenza di un clima mite, simile all'attuale ed alla spinta innovativa di popolazioni provenienti dal Vicino Oriente che importano nuove tecniche di sfruttamento del territorio, nonché, pare, di nuove specie animali la vita si rifà più sedentaria: nascono l'agricoltura, basata su un più regolare ritmo delle stagioni, e l'allevamento che pone un rimedio all'estenuante movimento dei cacciatori, indispensabile per procurarsi la carne ora più disponibile.

L'allevamento supera i limitati ambiti territoriali precedenti: accanto a quello stanziale, gravitante in aree ristrette e capaci con la propria fertilità di nutrire un certo numero di animali necessari a piccole aziende, la grande massa del bestiame per poter sopravvivere deve cercare le risorse alimentari in aree di montagna e di pianura ove si sposta stagionalmente lungo sentieri interni, anche molto lunghi; questi permettono, avvicinando anche località distanti, le prime forme commerciali che comportano fin da quel periodo numerosi scambi di materiali e di tecniche utili all'evoluzione delle società antiche locali.

Un nuovo impulso a questa attività proviene nuovamente dall'Oriente, donde giungono, in varie fasi tra il 2500 e il 1800 a.C., genti di formazione nomade, pastorale e guerriera, possessori della tecnologia per la lavorazione dei metalli (metallotecnica) che li rende superiori alle popolazioni indigene.

Esse sono fondate su una struttura gerarchica patriarcale: venerano divinità non più legate alla terra (ctonie), ma al cielo, e seppelliscono collettivamente i loro morti in grotticelle.

Le Culture di Serra d'Alto (dalla collina presso Matera) e di Diana (a Lipari), nelle quali si hanno scambi di prodotti tramite la transumanza tra la costa e l'interno, sono le prime attestate per quest'epoca, seguite da quella di Laterza

e quella Gaudò (quest'ultima in territorio pestano): esempi di queste in territorio lucano si hanno a Latronico (PZ) e nella contrada Madonnelle di Policoro (MT).

E' però con la cultura appenninica, diffusa nell'Età del Bronzo sugli Appennini (dal 1700 a.C. circa), che la civiltà pastorale raggiunge uniformità disponendo di recipienti e attrezzi semplici e funzionali (bollitoi, ciotole carenate, ecc...), che permettono anche attività connesse all'agricoltura.

Un clima più umido, adatto ai pascoli, favorisce di più l'allevamento che rimane una delle industrie più solide sebbene risenta periodicamente e localmente nelle aree interessate dalla transumanza dei rapporti spesso critici tra gli Indigeni e i nuovi gruppi etnici sopraggiunti dal nord: questi si impongono con i nuovi riti della cremazione entro urne nel Bronzo finale (1200-1000 a.C.).

Tra l'VIII e il VII sec. a.C. i Greci con le loro colonie della costa ionica promuovono nella Basilicata interna, tramite scambi commerciali e culturali, dottrine collegate ad una civiltà urbana piuttosto che pastorale: le principali sono il consumo di carni nel banchetto e l'ideologia del guerriero.

Costui, quale esponente del potere, partecipa ai conviti escludendo le donne, alle quali è delegata l'attività domestica della lavorazione della lana.

Sono questi e pochi altri detentori del potere economico a controllare anche l'allevamento che in un contesto di insediamenti sparsi, facenti capo ad un centro politico e religioso ove risiedono il sacro ed i maggiorenti, si pratica localmente in aree libere destinate ad esso.

I lunghi percorsi stagionali del bestiame sono effettuati dai membri della società, liberi e di grado servile, che lasciano sul posto i propri nuclei familiari o li conducono con sé.

La conquista romana porta ad una ristrutturazione territoriale che privilegia alcuni assi della viabilità pastorale colleganti importanti centri. Però non intendendosi stravolgere un'attività così importante per le popolazioni sottomesse e per Roma stessa, anche nell'organizzazione coloniale si lasciano

accanto alle assegnazioni viritane più o meno estese ampie aree destinate, come in precedenza, al pascolo ed alla agricoltura.

Non si distrugge nell'agro interno l'organizzazione precedente per pagi (comprensori di insediamenti) e vici (nuclei abitati), anche se questi faranno capo con la municipalizzazione a centri politici ed amministrativi: ciò dipende dal fatto che essi sono la condizione essenziale per la vita nelle campagne; qui vi si svolgono i mercati e la vendita del bestiame e, posti lungo i tratturi, ne sono i maggiori garanti.

In particolare il territorio lucano, per la sua caratteristica di essere lo spazio di incontro tra l'arco ionico e la sella di Conza, si caratterizzava e si caratterizza ancora per la presenza di un denso e minuto reticolo viario, funzionale ai servizi richiesti dalla pastorizia transumante e per lo svolgimento dei mercati in punti strategici.

Il transito di questi luoghi avveniva percorrendo vie prefissate, note come calles, fra le quali possiamo annoverare certamente i tratturi Tarantino e Martinese, che costituivano la via più breve per l'itinerario Lucania-Calabria (l'attuale Salento), ricordato da Orazio.

Tuttavia non era il solo: a nord le vie di collegamento tra la Basilicata e la Puglia ripercorrevano le vie naturali segnate dagli alvei dei fiumi lucani che hanno origine dal Monte Carmine immediatamente a nord di Potenza.

Esempi di insediamenti scoperti presso i tratturi si possono osservare nei resti materiali dell'agro di Venosa, del fiume Marmo-Platano in direzione del Vulture o presso la via della transumanza che passava nei pressi di Tolve (PZ), di collegamento tra il Bradano, il potentino e la Puglia; altre strade erano la cosiddetta strada preistorica che attraversava l'area delle Tavole Palatine a nord di Metaponto, e quella che giungeva dal nord della regione e che costeggiava nell'ultimo tratto l'Agri fino ad Heràkleia; ulteriore via di comunicazione importante per l'economia della zona già all'epoca dei greci era quella che oggi è chiamata tratturo Metaponto (o tratturo per Pisticci) che

collegava la Valle dell'Agri, Montalbano, la Madonna del Poglio e Pisticci per giungere fino a Metaponto.

Legate ai vici, e dunque anche alle strade che vi passavano, erano le attività agricole. La grande disponibilità di terreni abbandonati o confiscati dopo le guerre puniche (264-241 a.C.; 219-202 a.C.; 149-146 a.C.) permise una maggiore concentrazione dei latifondi in mano a pochi ricchi, anche se la piccola proprietà contadina non venne meno.

Tali nuove prospettive indussero lo Stato ad una regolamentazione a partire dal II secolo a.C.; il tentativo di redistribuzione della proprietà a favore dei meno abbienti fu rivolto non solo alle aree comuni e destinate alla pastorizia, ma anche a quelle coltivabili.

Comunque l'estensione di aree demaniali o private, in territori lontani e difficili da raggiungere, e la vita seminomade ed isolata dei "pastori-schiavi", armati anche per difendersi da animali selvatici o da attacchi di briganti, creò le premesse delle loro ribellioni, frequentemente strumentalizzate dai pecuarii, che talora favorirono sia le usurpazioni di terreni attigui ai pascoli o alle vie della transumanza sia il falso pagamento delle tasse relative alla loro attività.

La Lex agraria epigrafica del 111 a.C. è la prima che tutela sistematicamente la compascuità di suoli pubblici per i terreni limitrofi e gli aventi diritto al pascolo gratuito, con non più di dieci bovini ed alcuni capi di bestiame minuto: libero era il percorso del bestiame transumante sulle calles e sulle viae publicae.

Infatti Varrone nel II libro del *De re rustica* parla anche della transumanza di pecore dall'Umbria a Metaponto.

Le viae publicae che erano anche utilizzate come strade tratturali erano la via Popilia, da Capua a Reggio Calabria (attraversando Sala Consilina e Lagonegro), la via Appia, che scavalcava l'Ofanto toccando Venosa, i territori di Spinazzola, Gravina, Castellaneta fino a Taranto, la via Herculia, che collegava Venosa e Rotonda passando per Potenza e Brienza, la via Reggio-Taranto, che lambiva l'intero arco ionico e interessava anche la zona della foce del fiume Bradano fino ad Heràkleia.

Nell'età tardo repubblicana, per evitare problemi fiscali, ma anche di furto del bestiame, si dovette dichiarare il numero di capi, onde evitare una multa o anche la confisca dello stesso insieme agli addetti al pascolo.

In età imperiale la creazione di grandi villae non disturbò il fenomeno della transumanza, anzi questo sembra in Basilicata affiancarsi facilmente all'allevamento domestico: nell'alimentazione il maiale, anche cresciuto allo stato brado nei vicini boschi, è al primo posto rispetto ai caprobovini ed ai bovini, utilizzati soprattutto nel lavoro dei campi.

L'agro di Venosa, come si diceva, era ricco di insediamenti sorti nei pressi dei tratturi, soprattutto il Melfi-Castellaneta che ha lo stesso corso dell'Appia da Gravina a Palagiano: in contrada Santa Lucia è stata trovata una stele relativa ad un gregarius, mestiere legato alla pastorizia (I sec. d.C.).

Più frequentemente in periodo imperiale i piccoli allevatori si univano per fronteggiare la concorrenza dei maggiori, mentre l'imperatore con i suoi latifondi si assunse la cura della produzione della lana, come a Canosa, Lucera e Venosa.

Nel corso del Medioevo i tratturi sostituirono in parte l'antica rete viaria, la Via Appia in primo luogo, ormai caduta in disuso.

Nel periodo normanno e svevo vi furono episodiche regolamentazioni della transumanza, ben sapendo quanto fossero importanti questi percorsi per l'economia dell'epoca, tanto che lungo i tratturi sorsero le prime capanne dei pastori e successivamente villaggi e luoghi di culto.

Le Costituzioni di Melfi del 1231 emanate da Federico II contengono numerose norme in proposito, stabilendo che nelle terre dei conti e dei baroni non dovessero transitare o soggiornare più di quattro forestieri, che dovevano pagare il prezzo di affitto ed eventuali indennizzi per i danni causati dagli animali.

Con gli Aragonesi, durante il regno di Alfonso I (1416-1458), con l'istituzione della Dogana Menae pecundum Apuliae (1447), con sede inizialmente a Lucera, ebbe luogo la definitiva sistemazione della rete dei tratturi, e la previsione di

una serie di norme per la loro fruizione: i pastori con più di venti pecore dovevano svernare nel Tavoliere, pagando una tassa annua e vendendo i prodotti della pastorizia nella fiera di Foggia. In cambio potevano percorrere i tratturi più importanti.

A partire dal 1480 venne utilizzato in modo specifico il termine tratturo per indicare una via erbosa larga 60 passi napoletani (111,11 metri circa considerando che un passo napoletano equivaleva a circa 7 palmi equivalenti ciascuno a 263,67 mm.), vale a dire il percorso seguito dagli animali durante la transumanza.

Quattro secoli dopo, con la legge del 1865 molti territori e tratturi del Tavoliere non più in uso vennero venduti, sebbene una legge successiva di tutela (1908) ne salvaguardasse i quattro più importanti.

In epoca contemporanea, nel 1959, il Commissariato delle vie armentizie ha contato lungo gli assi Puglia – Basilicata 14 tratturi, 71 tratturelli e 13 riposi, dove le greggi potevano sostare durante la transumanza [4].

Tuttavia solo un decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 22 dicembre 1983 ha stabilito di tutelare, con la legge del 1939, anche i tratturi della Puglia e della Basilicata.

Infine, nel 1984, fu edito l'inventario dell'Archivio del Tavoliere di Puglia: nel IV volume si evince per la provincia di Potenza l'esistenza di soltanto una parte delle mulattiere e dei tratturi documentati sui fogli di mappa in scala 1:10000, aggiornati tra il 1909 e il 1911. La spiegazione? I danni subiti nel corso della II Guerra Mondiale dagli archivi di Foggia e Napoli.

## 2.1 Genzano Di Lucania

Per avere un'idea della dispotica richiesta del Cafieri nei voler impedire il passaggio ai Genzanesi sui tratturi e tratturelli, bisogna tener presente il numero veramente grande delle strade che intersecavano il Monteserico.

Nella sola zona del Cafieri, oltre alle strade che menavano da un campo all'altro delle tenute, esistevano:

1. La via del Castello, che partiva dal R. Tratturo «Palmira-Spinazzola-Corato» e arrivava al Castello ove finiva;
2. La via «Cafrio o della Regina» che cominciava dal R. Tratturo soprannominato, passava per la Regina, e andava a raggiungere l'altro R. Tratturo « Spinazzola Gravina»;
3. La Via, «o passata, dei Buttari » che aveva inizio dal Castello ed andava ad incontrare il R. Tratturo di Gravina;
4. La via «Isca della Badessa», che andava dal R. Tratturo Palmira-Spinazzola-Corato sino a quello di Gravina.

Crediamo opportuno specificare:

- Tratturo, da «trattoria» che nei codici di Teodosio e Giustiniano disegnava i privilegi spettanti a coloro che transitavano per le pubbliche strade, oppure dalla riunione delle due parole "tractus iter»(1) vuol significare: via erbosa per il passaggio delle pecore.
- I tratturi si dicevano regi, quando mettevano in comunicazioni le località di un'intera regione ed erano destinati al passaggio, al riposo, al pascolo di numerosi armenti.
- Per rispondere a tali esigenze, dovevano necessariamente essere larghi e fomenti, a debita distanza, di ampi spazi liberi destinati alle soste e perciò chiamati Riposi.



- Sotto Alfonso I i tratturi vennero allargati e si ebbero tratturi di passi sessanta, cioè di m. 111,11; di passi trenta, cioè di m. 55,55; di passi venti, cioè di m. 37; quelli di passi dodici, cioè di m. 22.
- Vi erano, tra uno e l'altro, i bracci di tratturo delle medesime dimensioni.

Quando il Monteserico venne censito ai numerosi proprietari e si iniziò a dissodarlo e quindi a diminuire l'industria armentizia, cominciarono a sparire i riposi, utilizzati come aie, oppure dissodati e messi a colture.

I tratturi, al pari di ogni cosa che sia di tutti e di nessuno, divennero facile preda dei frontisti che li usurparono o, quanto meno, li ridussero ad angusti viottoli.

### 3. Il regime di tutela

#### 3.1 Introduzione

La lenta ed inesorabile decadenza del sistema che condusse lo Stato ad estromettere, a più riprese, dalla rete dei tratturi porzioni consistenti di terreno alienandoli ai privati, (la cosiddetta sdemanializzazione che si inseriva in una procedura di "liquidazione conciliativa", a seguito della quale tutti i suoli originariamente facenti parte del demanio armentizio e ritenuti non più necessari o utilizzabili per i bisogni dell'industria armentizia furono "declassificati" per essere legittimamente ceduti ai privati), portò come conseguenza occupazioni improprie e diffuse usurpazioni con complesse e laboriose operazioni di reintegra. Questa situazione venne sanata alla fine degli anni '70, quando il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali affermò a presidio delle valenze archeologiche, storiche e culturali la rete tratturale della Regione del Molise. Con il D.M del 22.12.1983 finalmente tale tutela veniva estesa anche alla Basilicata ed altre Regioni, ma ormai la progressiva decadenza del sistema di percorsi armentizi era giunta ad un punto tale che la lunga vicenda sulla definizione dell'assetto vincolistico non trova alcun riscontro né nella

pianificazione urbanistica comunale, né nella coscienza cittadina, che non riconosce a quei territori particolari valenze culturali, identitarie o antropiche. La stessa documentazione dell'Archivio della Dogana di Foggia, presenta delle lacune informative circa lo stato del territorio nelle varie epoche, che sebbene ci fossero state diverse reintegre nel 1489, 1492, 1508, 1516, 1533, e nel 1548, in cui si evidenziavano usurpazioni commesse ai danni delle terre a pascolo da parte dei massari di campo, queste non erano descrittive e molto spesso corredate da disegni poco attendibili. Infatti, fino al 1650 anno della "reintegra Capecelatro" tutte le reintegre furono descrittive e non corredate da planimetrie. Successivamente, e fino a tutto l'ottocento, la gran parte delle reintegre fu dotata di un'ampia parte grafica. Infatti, a differenza degli altri Regi Tratturi, il tratturo regio di Pescasseroli-Candela non venne interessato dalla Reintegra del Capecelatro, ma bensì da successive reintegre caratterizzate da ricche relazioni descrittive e corredate da precise planimetrie dei confini con l'identificazione degli usurpatori dell'area tratturale. A titolo di esempio e con specifico riferimento al territorio di San Marco in Lamis si ritiene, dunque, utile qui analizzare la reintegra del 1875, realizzata a norma di una circolare del Ministero delle Finanze del 18 Marzo 1875.

Già nella sovrapposizione degli strumenti urbanistici territoriali a diversa scala, i Tratturi non sono stati mai considerati "invarianti di assetto" del territorio, nè sono mai emersi dubbi sulla titolarità delle aree e sui vincoli. Solo negli ultimi anni si è fatta strada una nuova consapevolezza tendente a inserire le aree tratturali nel "quadro dei valori territoriali condivisi" con l'obiettivo di integrare la loro valorizzazione e fruizione con le dinamiche dello sviluppo territoriali. Così in questo contesto "l'adempimento facoltativo" previsto dal Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 20.03.1980 per la redazione del Piano Quadro Tratturi, è divenuto realtà obbligatoria nella Regione Puglia con la Legge Regionale n. 29 del 23.12.2003, "è fatto obbligo ai Comuni, nel cui ambito territoriale ricadono tratturi, traturelli, bracci e riposi, di redigere il piano comunale dei tratturi, anche ai fini del piano quadro di cui al decreto del

ministro 23 dicembre 1983, entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge”, nella Regione Basilicata ciò non è ancora avvenuto. In particolare, il piano Pugliese, nel rispetto della continuità comunale e intercomunale dei percorsi tratturali, ha ritenuto individuare e perimetrare:

- a) i tronchi armentizi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibilità di fruizione turistico-culturale;
- b) i tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria;
- c) i tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Ciò, ha consentito in Puglia, di superare faticose incertezze e “querelle” giuridiche al fine di costruire un terreno di incontro interdisciplinare. In questo modo il processo di ricognizione e delimitazione del territorio tratturale, della precisa individuazione del bene vincolato direttamente e del suo intorno, degli spazi per le fruizioni visuali, per la tutela della sua vulnerabilità ambientale si è trasformata in un’occasione di iniziative di riscoperta, fruizione e valorizzazione di quei luoghi ma soprattutto in una opportunità per regolamentarne l’uso.

## *3.2 Il quadro normativo*

### 3.2.1 Nazionale

#### **Legge numero 1089 del 1° giugno 1939**

Nella legge numero 1089 del 1° giugno 1939 Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico, del Ministero dei beni culturali ed ambientali, l'articolo 1 afferma:

- « Sono soggette alla presente legge le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico »

mentre all'articolo 4 dichiara:

- « I rappresentanti delle province, dei comuni, degli enti e degli istituti legalmente riconosciuti devono presentare l'elenco descrittivo delle cose indicate nell'art.1 di spettanza degli enti o istituti che essi rappresentano. I rappresentanti anzidetti hanno altresì l'obbligo di denunciare le cose non comprese nella prima elencazione e quelle che in seguito vengano ad aggiungersi per qualsiasi titolo al patrimonio dell'ente o istituto. »

Decreti legge successivi inseriscono i tratturi nel patrimonio sottoposto a tutela, ed in particolare:

### **Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 15.6.1976**

Tale D.M., fra l'altro, dichiara che ..."tutti i suoli di proprietà dello Stato siti nell'ambito della Regione Molise ed appartenenti alla rete dei Tratturi, alle loro diramazioni minori e ad ogni altra loro pertinenza .... sono di notevole interesse per l'archeologia, per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale in genere del Molise. Gli immobili predetti sono, pertanto, sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella L. 01/06/39 n° 1089...".

### **Decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616**

I tratturi, giuridicamente classificati di demanio pubblico, sono stati oggetto di attenzione da parte delle regioni Abruzzo, Puglia, Molise, Campania e Basilicata a seguito dell'emanazione del decreto presidenziale sopracitato mediante il quale sono state trasferite, ai rispettivi locali enti regionali, le competenze in materia agricola estese anche ai percorsi tratturali. La regione Puglia, al fine di individuare con esattezza il nuovo regime conferitole dall'atto ha rivolto domanda alla Presidenza del Consiglio per conoscere se nelle spettanze dovesse intendersi anche il trasferimento di proprietà del suolo. Il Ministero dell'Agricoltura, dopo aver consultato la Presidenza del Consiglio ed ottenuto il parere del suo ufficio giuridico, ha precisato che il DPR n. 616/1977 trasferiva al demanio delle regioni tutti i tratturi esistenti sul loro territorio.

### **Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 20.3.1980**

Il D.M. del 20/03/1980 Tale D.M., fra l'altro, decreta:

1. che ..."I suoli siti nell'ambito della Regione Molise appartenenti alla rete dei Tratturi, di proprietà di altri Enti, oltreché lo Stato, sono sottoposti alla legge 01/06/39 n° 1089 ..." [art. 1];
2. che la locale Soprintendenza archeologica possa autorizzare sia interventi ..."che non comportino una permanente alterazione del suolo ...", sia interventi ..."per le opere di interesse pubblico ... (che comportino) attraversamenti del tracciato tratturale, purché non compromettano la fisionomia generale del paesaggio tratturale ...", sia interventi per ..."allineamenti al margine del tracciato tratturale limitatamente a palificazioni per condotte elettriche, telefoniche e similari ..." [art. 2];
3. che il Soprintendente riferirà con dettagliata relazione al Ministero ..."per gli interventi che comportino una permanente alterazione del suolo e del tracciato tratturale ..." [art. 3];
4. che ..."I Comuni che alla data del 15/06/76 avevano subito un'espansione che ha determinato una occupazione di fatto di suolo tratturale hanno facoltà di presentare un Piano Quadro-Tratturo, limitatamente ad aree tratturali, in continuità di centri urbani o di frazioni, già impegnati in misura prevalente da interventi edilizi ..." e che ..."Il Piano Quadro-Tratturo prevederà la perimetrazione definitiva delle predette aree e il loro utilizzo secondo la normativa urbanistica vigente per i perimetri urbani. L'esame e l'approvazione dei predetti Piano Quadro sono di competenza della locale Soprintendenza archeologica, il cui parere è vincolante per i Comuni e per tutti i soggetti interessati ..." [art. 4].

### **Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 22.12.1983**

Il D.M. del 22/12/83 Tale D.M., fra l'altro, decreta:

1. che ..."Oltre i singoli Tratturi siti nell'ambito della Regione Molise, anche quelli del territorio della Regione Abruzzo, della Regione Puglia e della

- Regione Basilicata ... sono sottoposti ... alla L. 01/06/1939 n° 1089 ..."  
[art. 1];
2. che ..."Gli interventi di qualsiasi natura sul suolo tratturale sono soggetti alle disposizioni previste nel D.M. 20/03/1980 ..." [art. 2];
  3. che ..."I Comuni interessati al suolo tratturale dovranno attenersi a quanto disposto dall'art. 4 del D.M. del 20/03/1980 ..." [art. 3];
  4. che ..."La vigilanza sui Tratturi ... verrà effettuata dalle Soprintendenze Archeologiche ... di Chieti ... di Taranto ... di Potenza ..." [art. 4].

Come risulta evidente dagli stralci fin qui riportati e, comunque, dalla lettura dei Decreti, fra il 1976 ed il 1983 si è sviluppata un'attività legislativa in coerenza con le pressioni e le proposte di svariati ambienti scientifici e di ricerca che, da anni, segnalavano sia l'importanza del tema della rete dei tratturi e delle infrastrutture della transumanza, sia la necessità di porsi, nei confronti di tale patrimonio, in un'ottica di tutela e valorizzazione.

**Il D.M. del 15/06/76** contiene la motivazione fondamentale dell'intervento di vincolo; in particolare afferma che ..."I Tratturi costituiscono la diretta sopravvivenza di strade formatesi in epoca protostorica in relazione a forme di produzione fondate sulla pastorizia; tali strade sono perdurate nell'uso ininterrotto attraverso ogni successivo svolgimento storico, come risultante dalle testimonianze archeologiche di insediamenti preromani, di centri urbani di epoca romana, di abitati longobardi e normanni, ed infine dalla presenza di centri tuttora esistenti i quali fino ad epoca recentissima hanno tratto le fondamentali risorse economiche dalla transumanza ...". Constatato ciò, il citato decreto osserva che ..."la topografia degli insediamenti, la morfologia dei centri storici, l'aspetto del paesaggio agrario, elementi tutti determinanti la fisionomia dell'ambiente culturale, sono stati profondamente caratterizzati dalla funzione storica svolta dai tratturi ...". Infine il decreto ritiene che ..."l'intera rete dei Tratturi costituisce, nel suo complesso, il più importante monumento

della storia economica e sociale di quei territori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, tra pascoli montani e pascoli di pianura, le quali hanno reso in passato interdipendente e complementare l'economia dell'Appennino abruzzese-molisano e delle pianure apule". Il Decreto, dunque, pur se all'epoca riferendosi al solo Molise, considera "il sistema" dei tratturi come un monumento da rispettare e tutelare. Per questo motivo si può affermare che si è trattato, nel 1976, di un fatto a suo modo "storico", che ha riconosciuto dignità e importanza ad un patrimonio misconosciuto in passato nelle fasi di modernizzazione trionfante. E' importante notare che, per quanto concerne la documentazione di base del bene, il decreto fa riferimento al Commissariato per la Reintegra dei Tratturi di Foggia e che i beni vincolati sono solo quelli di proprietà dello Stato.

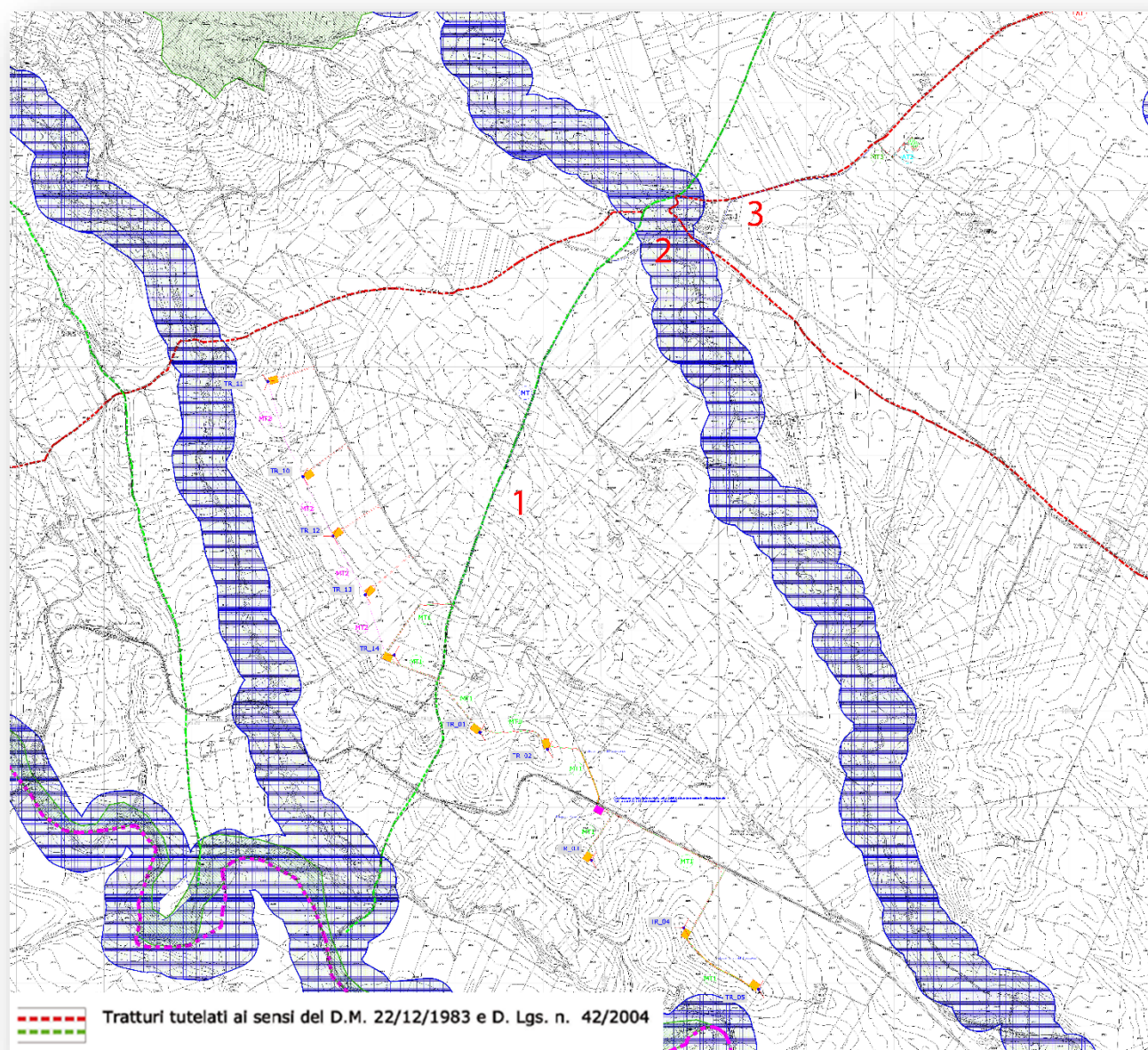
Il successivo **D.M. del 20/03/1980** si preoccupa di meglio specificare l'oggetto del vincolo, partendo dall'osservazione che la proprietà dei suoli tratturali non è solo dello Stato, ma anche di altri Enti (ma, bisogna dire, a seguito delle alienazioni effettuate soprattutto in Puglia, anche di privati); il Decreto, dunque, estende il vincolo anche ..."alle proprietà di altri Enti, oltreché dello Stato ...". Questo decreto, inoltre, introduce l'importante novità del "Piano Quadro-Tratturo", come già evidenziato più sopra; va sottolineato, a tal proposito che il Decreto non solo parla di "facoltà" dei Comuni di "presentare" il Piano, ma sembra voler limitare tale facoltà ai soli Comuni che ..."alla data del 15 giugno 1976 avevano subito una espansione ..." edilizia interessante il tratturo.

Infine il **Decreto del 22/12/83** estende tutto quanto normato dai precedenti D.M. alle altre Regioni interessate dalla rete tratturale e, all'art. 3, tramuta la "facoltà" per i Comuni di redigere il Piano Quadro in obbligo; almeno così pare debba intendersi la formulazione dell'art. 3, che dice: ..."I Comuni interessati al

suolo tratturale dovranno attenersi a quanto disposto dall'art. 4 del D.M. del 20/03/1980 ...".

#### 4. Inquadramento area di Progetto

L'area di progetto si colloca a sud-sud/est dal centro urbano del Comune di Genzano di Lucania in località "La Mattina Grande" e "Serra Gagliardi".



*4. Carta dei vincoli elaborato A.16.a.4 foglio 1 (del progetto)  
Su base Stralcio dello strumento urbanistico*



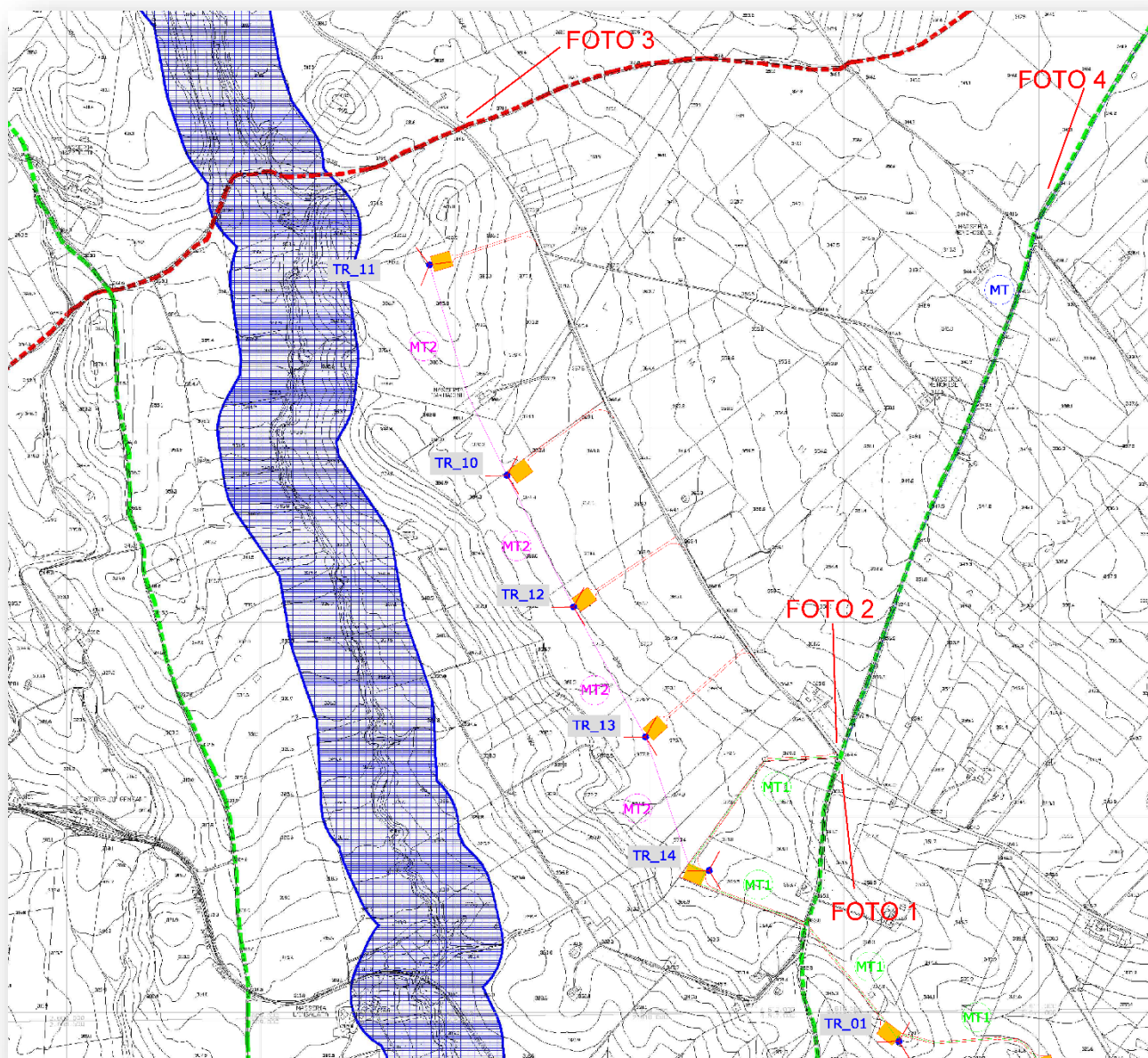
Nella sopra mostrata area, vengono riportati aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.M. del 22/12/1983 e per conseguenza del D.Lgs. n° 42/2004.

Dell'impianto eolico, in premessa alla presente, unicamente la parte relativa al cavidotto andrebbe ad interessare le suddette aree, ed in dettaglio:

1. il cavidotto di MT andrebbe a transitare 1,2 m sotto la viabilità bitumata 1 mostrata nell'immagine sovrastante 4.;
2. il cavidotto di MT andrebbe ad attraversare 1,2m sotto la viabilità bitumata 2 mostrata nell'immagine sovrastante 4.;
3. il cavidotto di AT andrebbe a transitare 1,6m sotto la viabilità bitumata 2 mostrata nell'immagine sovrastante 4.;

## 5. Stato di fatto dei luoghi e delle viabilità

Di seguito, è riportato il report fotografico delle viabilità interessate dal cavidotto interrato dell'impianto.



*5. Carta dei vincoli elaborato A.16.a.4 foglio 1 (del progetto)  
Su base Stralcio dello strumento urbanistico foto 1,2,3 e 4*

Sullo stralcio dello strumento urbanistico (immagini 5. e 5.6.), sono evidenziate le direzioni della vista delle singole fotografie.



5.1. FOTO 1

La foto 1 (immagine 5.1.), mostra la strada "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa" all'incrocio con la strada comunale "Piano della Cerzolla".



5.2. FOTO 2

La foto 2 (immagine 5.2.), mostra la strada "Contrada Mattina Piccola" , proseguo del "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa" , all'incrocio con la strada comunale "Piano della Cerzolla".



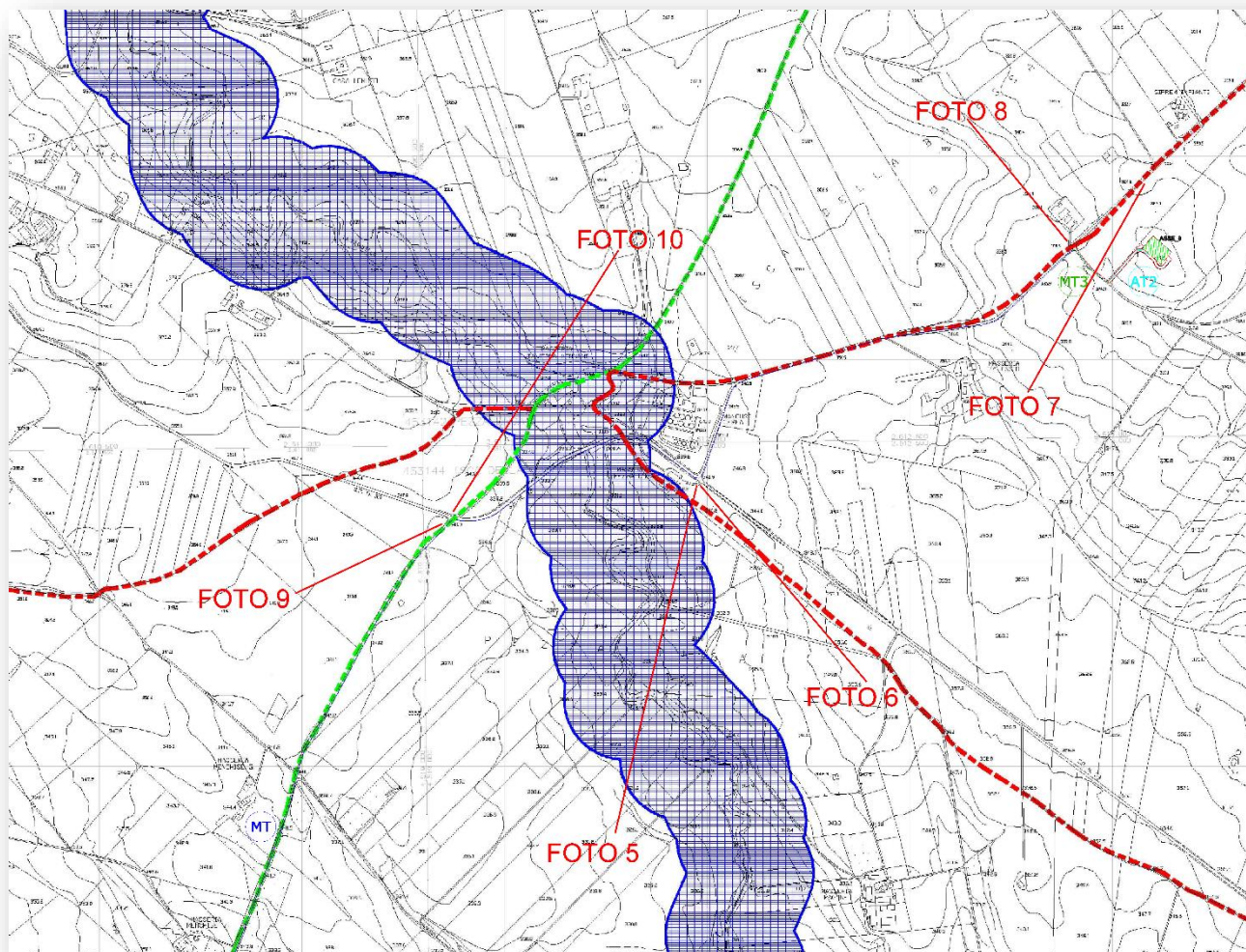
5.3. FOTO 3

La foto 3 (immagine 5.3.), mostra la strada interpodereale "Mattina Piccola" all'incrocio con la strada comunale "Piano della Cerzolla".



5.4. FOTO 4

La foto 4 (immagine 5.4.), mostra la strada "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa".



5.6. Carta dei vincoli elaborato A.16.a.4 foglio 1 (del progetto)  
Su base Stralcio dello strumento urbanistico foto 5,6,7 ed 8



5.7. FOTO 5

La foto 5 (immagine 5.7.), mostra la strada "SP 74" ( ex. Strada Comunale Tratturo di Gravina, come da lettera della Provincia di Potenza, allegato L. del progetto), all'incrocio con la strada Provinciale Peuceta "SP 33".





5.8. FOTO 6

La foto 6 (immagine 5.8.), mostra la strada Provinciale Peuceta "SP 33", all'incrocio con la strada "SP 74" (ex. Strada Comunale Tratturo di Gravina, come da lettera della Provincia di Potenza, allegato L. del progetto).



5.9. FOTO 7

La foto 7 (immagine 5.9.), mostra la strada "SP 74" ( ex. Strada Comunale Tratturo di Gravina, come da lettera della Provincia di Potenza, allegato L. del progetto).



5.10. FOTO 8

La foto 8 (immagine 5.10.), mostra la strada interpoderale, all'incrocio con la strada "SP 74" ( ex. Strada Comunale Tratturo di Gravina, come da lettera della Provincia di Potenza, allegato L. del progetto).



5.11. FOTO 9

La foto 9 (immagine 5.11.), mostra la strada Comunale di "Serra Gravinese" , proseguo del "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa" , all'incrocio con la strada Provinciale Peuceta "SP 33".



5.12. FOTO 10

La foto 10 (immagine 5.12.), mostra la strada "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa", all'incrocio con la strada Provinciale Peuceta "SP 33" (il "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa" è stato oggetto di pavimentazione e bitumazione con inizio lavori ne 1981, come da certificazione del Comune di Genzano di Lucania, allegato AA. del progetto integrativo).

Tutte le strade, interessanti l'impianto eolico con tutela ai sensi del D.M. del 22/12/1983 e per conseguenza del D.Lgs. n° 42/2004, risultano essere **tutte pavimentate e/o bitumate.**

## 6. Conclusioni

Lo stato dei luoghi mostra, in maniera inconfutabile, che tutte le viabilità, oggetto del passaggio del cavidotto elettrico dell’impianto eolico in oggetto, coperte dai vincoli previsti dal D.M. del 22/12/1983 e per conseguenza del D.Lgs. n° 42/2004, di fatto, non presentano le caratteristiche fisiche e strutturali degli antichi tratturi.

La pavimentazione e/o bitumazione delle suddette, come si evince dalle certificazioni della Provincia di Potenza (allegato L. del progetto) e del Comune di Genzano di Lucania (allegato AA. del progetto integrativo), sono state effettuate prima dell’entrata in vigore del Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 22.12.1983 che ne imponeva i vincoli, a condizione che, all’entrata in vigore dello stesso, avessero conservato le caratteristiche fisiche e strutturali degli antichi tratturi.

Tale considerazione è ragionevole, non solo per la certificazione attestante la provincializzazione ed i lavori di ammodernamento, ma anche dal fatto che le Pubbliche Amministrazioni, aventi autorizzato e/o commissionato i suddetti lavori, non avrebbero potuto farlo successivamente all’entrata in vigore del suddetto D.M. in quanto sarebbero incappate in un illecito e/o reato anche penalmente perseguibile.

In conclusione, la strada "SP 74" ( ex. Strada Comunale Tratturo di Gravina ), risulta essere passata alla gestione della Provincia il 30/10/1965. Mentre il tratturo "Regio Trattarello Palmira-Monteserico-Canosa", è stato ammodernato e/o bitumato, con inizio lavori nel 1981.



**INFORMAZIONI PERSONALI**

Nome **Elisabetta Frizzi**  
Indirizzo **Via Valenziani 16, 00187 Roma**  
Telefono **06 42019211**  
Cellulare **349 2913155**  
E-mail **elisabetta.frizzi@gmail.com**  
Nazionalità Italiana  
Data di nascita Roma, 14/11/1979  
P.IVA 11132401008

**ESPERIENZA LAVORATIVA**

Date	Dicembre 2014- Gennaio 2015
Nome del datore di lavoro	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio D.R. Costruzioni S.r.l., Formia (LT)
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile di scavo; assistenza agli scavi per l'effettuazione di saggi archeologici in loc. Sant'Anastasia, Fondi (LT); redazione della documentazione grafica planimetrica e della relazione di scavo; studio e catalogazione dei reperti archeologici rinvenuti.
Date	Ottobre 2013
Nome del datore di lavoro	Comune di Fondi (LT) D.R. Costruzioni S.r.l., Formia (LT)
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile di scavo; assistenza agli scavi del cantiere per i lavori di riqualificazione di Corso Appio Claudio in Fondi (LT); redazione della documentazione grafica planimetrica e della relazione di scavo; studio e catalogazione dei reperti archeologici rinvenuti.
Date	Giugno 2010-Agosto 2015
Nome del datore di lavoro	Associazione culturale Chora, Fondi (LT)
Ruolo	Socio fondatore e segretario
Principali mansioni e responsabilità	Visite guidate. Ideazione e conduzione di: percorsi e visite tematiche di carattere archeologico e storico artistico; laboratori didattici per la scuola primaria; percorsi di visita e laboratori per l'infanzia; eventi culturali in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (mostra "Formiae. Una città all'inizio dell'impero." Formia, Museo Archeologico Nazionale 24 marzo-23 giugno 2013).
Date	Gennaio 2011-in corso
Nome del datore di lavoro	Ministero per i beni e la attività culturali - Direzione generale per le

	biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile archeologica nell'ambito dei lavori di restauro e di recupero funzionale del complesso monumentale della SS. Annunziata, Sassari.
Date	Settembre-Ottobre 2011
Nome del datore di lavoro	BEIC Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano
Principali mansioni e responsabilità	Redazione della sitografia archeologica per la sezione di Archeologia del Portale BEIC.
Date	Maggio 2010-in corso
Nome del datore di lavoro	Ministero per i beni e la attività culturali - Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile archeologica nell'ambito dei lavori di restauro e di recupero funzionale del complesso monumentale di Via Mezzocannone - Biblioteca Universitaria di Napoli.
Date	Settembre-Ottobre 2010
Nome del datore di lavoro	Parsifal Cooperativa di archeologia, Roma
Principali mansioni e responsabilità	Ricerca bibliografica per la relazione di valutazione dell'impatto archeologico relativa allo "Studio di fattibilità e progetto preliminare di un sistema di trasporto multimodale integrato per il miglioramento dell'Aeroporto di Fiumicino" (Anas).
Date	Dicembre 2008-Luglio 2009
Nome del datore di lavoro	Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio- Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana – Università di Roma "Tor Vergata" – Regione Lazio, Dipartimento Territorio
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile archeologica del cantiere di scavo nel sito di Casale Mosillo, in località San Magno, Fondi (LT). Scavo archeologico; compilazione delle schede di Unità Stratigrafica; redazione della documentazione grafica planimetrica (overlays) e verticale (sezioni) delle stratigrafie; studio e analisi dei materiali di scavo di natura epigrafica (iscrizioni, bolli laterizi).
Date	Novembre 2008-Marzo 2009
Nome del datore di lavoro	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Responsabile archeologica del cantiere di scavo del sito di loc. Laghetto del Monsignore ad Aprilia (LT); studio ed catalogazione dei reperti archeologici rinvenuti.
Date	Luglio-Agosto 2006; Dicembre 2006-Gennaio 2007; Aprile 2007; Luglio 2007; Gennaio-Maggio 2009
Nome del datore di lavoro	Regione Lazio - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio - Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Tipo di impiego	Archeologa



Principali mansioni e responsabilità	Indagine archeologica presso il Monastero di San Magno - Fondi (LT). Scavo archeologico; compilazione delle schede di Unità Stratigrafica; redazione della documentazione grafica planimetrica (overlays) e verticale (sezioni) delle stratigrafie; studio e schedatura dei materiali di scavo di natura epigrafica (iscrizioni, bolli laterizi).
<b>COLLABORAZIONI A PROGETTI DI RICERCA, CONFERENZE E COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE</b>	
Date	Maggio 2007 – in corso
Nome dell'ente di ricerca	Cattedra di "Protostoria Europea"- Università di Roma "La Sapienza"
Ruolo	Collaborazione al progetto di edizione critica degli scavi della necropoli di Alfedena (AQ). Studio di classi di materiali metallici e ceramici; elaborazione e aggiornamento di un database di gestione dei materiali di scavo.
Date	Dicembre 2005 – in corso
Nome dell'ente di ricerca	Dipartimento di Epigrafia Latina - Università di Roma "La Sapienza"
Ruolo	Schedatura cartacea ed informatica delle iscrizioni latine di Roma, finalizzato alla gestione e all'implemento della banca dati EDR. Consultazione bibliografica; inserimento dati mediante utilizzo di Microsoft Access.
Date	Settembre-Ottobre 2009
Nome del datore di lavoro	Università di Roma "La Sapienza" (direzione scientifica Prof.F.Zevi)
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Scavo archeologico presso il sito di Lanuvium
Date	Settembre-Ottobre 2002
Nome del datore di lavoro	Università di Roma "La Sapienza" (direzione scientifica Prof.ssa C. Panella)
Tipo di impiego	Archeologa
Principali mansioni e responsabilità	Scavo archeologico presso il sito pendici N-E del Palatino
pubblicazione	E. Frizzi, I materiali epigrafici di età romana, in N. Cassieri-V. Focchi Nicolai (cur.), Il Monastero di San Magno a Fondi, I , Storia e archeologia, Tivoli 2013
pubblicazione	E.Frizzi-U.Iaculli-P.Piana Agostinetti- D.Rossetti. Alfedena. Gli ultimi quaranta anni di studi sulla necropoli: nuove prospettive e primi risultati, in Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 2, 2010
pubblicazione	E. Frizzi, Formiae all'inizio di una nuova era, in N. Cassieri (cur.), Formiae. Una città all'inizio dell'Impero, Formia 2015
relazione	Partecipazione in qualità di relatore al convegno "Fondi nella storia e nella storiografia", 11 Dicembre 2010, Palazzo Caetani, Fondi (LT). Titolo della relazione: "Aulus Tatius Antiochus. Un argentarius a Fondi"
relazione	Partecipazione in qualità di relatore al convegno "Il monastero di San Magno e

	la chiesa medievale ritrovata. Gli scavi, i restauri, il progetto sui dipinti svelati”, 26-27 Febbraio 2009, Abbazia di San Magno, Fondi (LT). Titolo della relazione: “I materiali epigrafici”
relazione	Partecipazione in qualità di relatore al convegno “Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche”, Chieti-Teramo 27-29 Giugno 2008. Titolo della relazione: “Alfedena. Gli ultimi quarant’anni di studi sulla necropoli: nuove metodologie d’indagine, nuove prospettive e primi risultati”.
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>	
Date	1993 – 1998
Nome e tipo di istituto di istruzione	Liceo-Ginnasio Giulio Cesare, Roma
Titolo conseguito	Maturità classica. Votazione 60/60
Date	1998 – 2005
Nome e tipo di istituto di istruzione	Facoltà di Scienze Umanistiche - Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
Principali materie oggetto dello studio	- discipline storiche (storia romana, storia greca, epigrafia latina, epigrafia greca, storia contemporanea) - discipline archeologiche (archeologia e storia dell’arte greca e romana, numismatica antica, topografia, rilievo ed analisi tecnica dei monumenti antichi, etruscologia, metodologia e tecnica della ricerca archeologica) - discipline linguistico letterarie (storia della lingua italiana, didattica del latino, letteratura italiana, letteratura latina, glottologia) - geografia
Titolo conseguito	Tesi in Epigrafia Latina dal titolo “Religiosità romana al femminile” (relatore Prof. S. Panciera, correlatore Prof. G.L. Gregori). Diploma di laurea in Lettere Classiche con indirizzo Archeologia (V.O.) - votazione di 110 / 110 e lode.
<b>FORMAZIONE SUPERIORE</b>	
Date	Gennaio 2007– Febbraio 2011
Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione	Ammissione per concorso e frequenza della “I Scuola di Specializzazione in Archeologia” – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
Titolo conseguito	Diploma - votazione 70/70 e lode. Titolo della tesi: “Fondi. Ricognizione epigrafica”, relatore Prof.ssa M.L. Caldelli, Epigrafia latina.
Date	Ottobre- Giugno 2005
Nome e tipo di istituto di istruzione o formazione	Frequenza del corso di “Restauro della ceramica” presso la Scuola per le arti ornamentali “Nicola Zabaglia” del Comune di Roma.
Principali materie / abilità professionali oggetto dello studio	Teoria del restauro; legislazione dei Beni Culturali; esercitazioni pratiche su materiale archeologico (ceramica e affresco).

LINGUE		
	Inglese	Francese
Capacità di lettura	Ottimo	Ottimo
Capacità di scrittura	Ottimo	Ottimo
Capacità di espressione orale	Ottimo	Ottimo
CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE		
	Buona padronanza di:	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sistemi operativi: Windows, MAC OS</li> <li>▪ Pacchetto Microsoft Office</li> <li>▪ Browser di navigazione internet e software di gestione posta elettronica</li> <li>▪ Software di acquisizione ed elaborazione di immagini e grafica per stampa (Photoshop, Indesign, Illustrator)</li> <li>▪ Microsoft Access</li> </ul>	

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi del D. lgs. 196/2003 a tutela della privacy.

*Elisabetta Frizzi*



# COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA

PROVINCIA DI POTENZA

Cod. Fisc. 80001970765 - Serv. tesoreria c/c p. n. 14313852  
Tel. 0971-1933038 Fax. 0971-1933048

## AREA TECNICA III

Prot. 0008865

Genzano di Lucania, 18 dicembre 2012

Spett.le Ing. MARTELLUCCI Mariano  
Legale rappresentante della  
Società SKYWIND S.r.l.  
Via Guglielmo Marconi n. 6  
04024 Gaeta (LT)

Oggetto: attestato lavori eseguiti sulla strada comunale denominata "Aia Vetere".

### IL RESPONSABILE DEL L'AREA TECNICA

Visto :

- la richiesta acquisita agli atti del Comune di Genzano di Lucania in data 15/03/2012 al prot. n. 1998, prodotta dal Rappresentante Legale sig. Martellucci Mariano della SKIWIND S.r.l., con sede a Gaeta (LT) in Via G. Marconi n. 6, relativa al rilascio di un attestato in cui si evinca che i lavori di costruzione della strada interpoderale "Aia Vetere" ( Prog. PS/33/P/1942 AG), ha interessato parte del Regio tratturello Palmira Monteserico;

Premesso che:

- la Regione Basilicata Ufficio di Programmazione , con nota prot. n. 623/P81 del 11/01/1982 indirizzata alla Cassa per gli Interventi nel Mezzogiorno Progetto Speciale n. 33 "Aree interne" Rip. III° Div. V°, avente ad oggetto il Progetto /33C/19421/Ag. Ditta Soc. Semplice "Aia Vetera" Genzano di Lucania, comunicava "... in linea del tutto eccezionale, esprime parere favorevole all'ammodernamento dell'opera in argomento perché la stessa, costruita da oltre un ventennio con gli interventi della Riforma Fondiaria ...";
- il consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con Deliberazione n. 475/PP in data 02/02/1983, ha approvato il progetto esecutivo (Prog. PS/33/P/1942/AG) relativo ai lavori di costruzione della strada interpoderale "AIA VETERE" per un importo a base d'asta di £ 468.140.00, assentendone la concessione al Comune di Genzano di Lucania;
- i lavori mediante licitazione privata tenutasi il 03/11/1983 furono affidati alla Ditta PATERNA Luigi da Ruoti (Pz);

- la Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento del Responsabile della Divisione III^/MP N. 89 in data 03/02/1984 approvava l'aggiudicazione dei lavori;
- in data 17/03/1984 è stato stipulato il contratto d'appalto al n. 174 registrato a Potenza al n. 291 del 05/04/1984 per il lavori di costruzione della strada interpodereale "Aia Vetere" ( Prog. PS/33/P/1942 AG);
- in data 07/03/1985 fu redatto il certificato di ultimazione dei lavori "di costruzione della strada interpodereale "Aia Vetere" ( Prog. PS/33/P/1942 AG)";

Visti gli atti d'ufficio;

### ATTESTA

che parte del Regio tratturello Palmira Monteserico Canosa, è stato interessato dai lavori di costruzione della strada interpodereale "Aia Vetere" (Prog. PS/33/P/1942 AG), consistenti in massicciata stradale, binder e tappeto di usura, così come si evince dalla corografia a firma dell'ing. Antonio Pizzuti, che si allega alla presente .

Si rilascia a richiesta dell'interessato, in carta semplice per gli usi consentiti.

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
Ing. Maria Vita ROSSINI



STUDIO TECNICO  
Dott Ing ANTONIO PIZZUTI  
GENZANO DI LUCANIA (POTENZA)

COOPERATIVA "AIA VETERE"

SOCIETA' SEMPlice

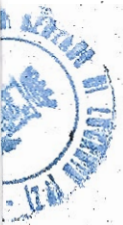
GENZANO DI LUCANIA

1942

PROGETTO

PER LA COSTRUZIONE DELLA STRADA INTERMUNICIPALE

"AIA VETERE"



TOROGRAFIA

GENZANO L. 6 GIU. 1981

IL PROGETTISTA  
(Dott Ing ANTONIO PIZZUTI)

ing. Antonio Pizzuti









PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO VIABILITA' E TRASPORTI

Il Dirigente

Piazza delle Regioni, 52

85100 - POTENZA

Tel 0971.417129

Fax 0971.417384

antonio.mancusi@provinciapotenza

Potenza, **30 APR. 2010**

Prot. *16872*

Rif:

Allegati

Alla Società SKYWIND S.r.l.

Via Marconi, 6

04024 Gaeta (LT)

**Oggetto:** Richiesta attestazione viabilità.

In riscontro alla richiesta formulata dall'ing. Mariano Martellucci, in qualità di Legale Rappresentante della SKYWIND S.r.l., del rilascio di un attestato relativo alla strada provinciale passante sulla vecchia area di sedime della strada comunale "Tratturo di Gravina" si comunica quanto segue:

1. la strada provinciale che occupa l'area di sedime della strada comunale "Tratturo di Gravina" è la n. 74 "di Montescirico" - dalla SP n. 33 "Peuceta" alla SP n. 106 "Scalo Irsina-Fontana Vetere" - ed è stata consegnata alla Provincia di Potenza in data 30 ottobre 1965;
2. per quanto concerne l'indicazione dell'anno in cui la strada è stata pavimentata con l'impiego di conglomerato bituminoso non è possibile fornire alcun dato.

Il Responsabile della Zona Nord

Ing. Angelo Barbano



# COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA

## PROVINCIA DI POTENZA

Cod. Fisc. 80001970765 - Serv. tesoreria c/c p. n. 14313852  
Tel. 0971-1933038 Fax. 0971-1933048

### AREA TECNICA III

Prot. 0001598

Genzano di Lucania, 18 febbraio 2016

Spett.le Ing. MARTELLUCCI Mariano  
Legale rappresentante della  
Società SKYWIND S.r.l.  
Via Guglielmo Marconi n. 6  
04024 Gaeta (LT)

Oggetto: attestato lavori eseguiti sulla strada comunale interpodereale denominata "Mattina Grande e Mattina Piccola" e "Mattina Piccola".

### IL RESPONSABILE DEL L'AREA TECNICA

Visto la richiesta acquisita agli atti del Comune di Genzano di Lucania in data 16/02/2016 al prot. n. 1598, prodotta dal Rappresentante Legale sig. Martellucci Mariano della SKIWIND S.r.l., con sede a Gaeta (LT) in Via G. Marconi n. 6, relativa al rilascio di un attestato in cui si evinca:

1. che i lavori di costruzione della strada interpodereale "Mattina Grande e Mattina Piccola" (Provvedimento MF/22875 del 21/04/1972 del Presidente della cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale - Cassa per il Mezzogiorno), hanno interessato parte dei tratturelli "Canosa- Monteserico-Palmira" e "Genzano Tolve";
2. che i lavori di costruzione della strada interpodereale "Mattina Piccola" (Prog. PS33/C/371/AG), hanno interessato parte della Strada Comunale Tratturo Acerenza - Corato;

Visto la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 24/01/1970 con cui si aderiva alla richiesta del presidente sig. MASELLI Teodoro - Presidente della Soc. Semplice "Mattina" relativa alla costruzione Strada Interpodereale "Mattina";

Visto il la nota prot. n. 2/11100 posiz. SB/UA/P/DAB/rs della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale - Cassa per il Mezzogiorno, da cui si rileva che fu approvato il Progetto MFA/3052 - Provvedimento di concessione MF/22875 del 21/04/1972 presentato dalla Soc. Semplice "Mattina" per la costruzione di una strada interpodereale in località Mattina Piccola e Mattina Grande;

Visto il la nota prot. n. 1636 del 01/06/1971 del Commissario per la Reintegra dei Tratturi - Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste indirizzata al presidente sig. MASELLI Teodoro - Presidente della Soc. Semplice "Mattina", da cui si rileva che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con provvedimento n. 30276/1586 del 29/03/1971 ha autorizzato la cessione dei suoli tratturali "Canosa-

Monteserico-Palmira" e "Genzano Tolve" in agro di Genzano di Lucania, occorrenti per la costruzione di strada interpoderali

Visto la Deliberazione del Commissario Straordinario n. 103 del 15/05/1979 con cui si approvava la richiesta Società Semplice "Mattina Piccola" di assunzione impegno per la manutenzione omonima strada interpoderale;

Visto la disposizione n. 2698 del 11/10/1982 del Direttore Generale (Ing. Giulio Cesare Gallo) - Progetto n. PS33/C/371/AG - Concessione n. PS33/C/371/AG della Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale - (Cassa per il Mezzogiorno), da cui si rileva che:

- con Provvedimento n. PS33/C/371/AG del 25/02/1980 con il quale è stato approvato il progetto esecutivo presentato dalla Soc. Semplice Mattina Piccola" - Genzano di Lucania (PZ) per interventi produttivi nel quadro di attuazione del Progetto Speciale Zone Interne;
- che con richiesta del 25/02/1981 la Soc. Semplice Mattina Piccola" - Genzano di Lucania (PZ) richiedeva una proroga di sei mesi per l'ultimazione dei lavori;

Visto la comunicazione di ultimazione dei lavori in data 12/04/1983 trasmessa dalla Soc. Semplice Mattina Piccola - Genzano di Lucania (PZ) alla Cassa per il Mezzogiorno - ripartizione dei progetti speciali;

Visti gli atti d'ufficio;

#### ATTESTA

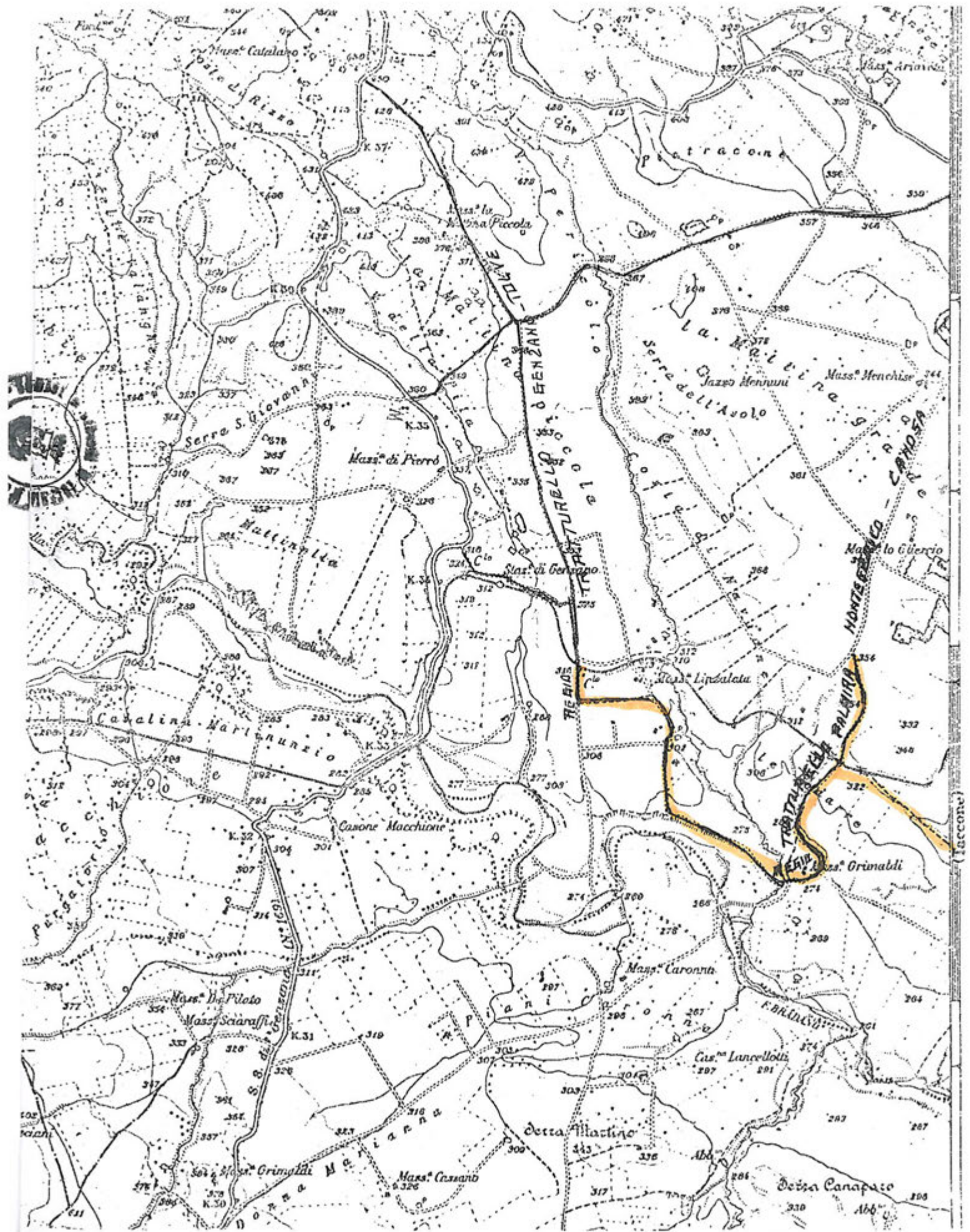
1. che i tratturelli "Canosa- Monteserico-Palmira" e "Genzano Tolve", sono stati interessati dai lavori di costruzione di una strada interpoderale in località Mattina Piccola e Mattina Grande eseguiti dalla sig. MASELLI Teodoro in qualità di Presidente della Soc. Semplice "Mattina", giusto Provvedimento MF/22875 del 21/04/1972 del Presidente della Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale - Cassa per il Mezzogiorno), e che gli stessi dovevano terminare entro il 31/03/1975 (*art. 4 della Concessione MF/22875 bis del 04/05/1974*);
2. che il tratto di Strada Comunale Tratturo Acerenza - Corato è stato interessato dai lavori di ammodernamento di cui al Progetto n. PS33/C/371/AG - Concessione n. PS33/C/371/AG della Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale - (Cassa per il Mezzogiorno), e che gli stessi sono stati ultimati in data 12/04/1983 giusta comunicazione trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno;

Si rilascia a richiesta dell'interessato, in carta semplice per gli usi consentiti.

Il Responsabile dell'Area Tecnica  
Ing. Maria Vita ROSSINI

Progetto per la costruzione della strada interpodereale "MATTINA GRANDE-MATTINA PICCOLA"  
Tratturi interessati : Genzano-Tolve(oggi sede della S.P. n. 123 bis) e Palmira-Monteserico-Canosa

Corografia scala 1:25.000



CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE  
 NELL'ITALIA MERIDIONALE  
 (CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

v. 5.504

Prot. N. 2/11100 Posiz. SB/UA/P/DAB/rs

Allegati \_\_\_\_\_

Risposta a istanza \_\_\_\_\_

del 27/2/74 N. \_\_\_\_\_

00144 - ROMA  
 PIAZZA JOHN KENNEDY N. 20 (204)  
 TEL. 5991

OGGETTO: Contributo per opere di miglioramento fondiario  
Riconoscimento della urgenza, indifferibilità e  
pubblica utilità - Progetto MFA/3052 -  
Provvedimento di concessione MF/22875 del 21/4/72.-



ALLA SOC. SEMPLICE "MATTINA GRANDE  
 e MATTINA PICCOLA" - presso Maselli  
 Teodoro e Giovanni Linsalata -  
 Corso Garibaldi, 54  
GENZANO DI LUCANIA (Potenza)

e, p. c.

ALLA REGIONE BASILICATA  
 ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE  
 Rione Addone

POTENZA

ALL'ISPETTORATO COMPARTIMENTALE  
 AGRARIO  
POTENZA

AL SERVIZIO RAGIONERIA

S E D E

In relazione alla richiesta avanzata con la istanza che si riscontra, si trasmette il provvedimento MF/22875 bis con il quale viene fornito il riconoscimento della urgenza, indifferibilità e pubblica utilità per la esecuzione delle opere ammesse a contributo con il provvedimento in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE  
 (Dr. Francesco Coscia)



IL PRESIDENTE  
DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE  
NELL'ITALIA MERIDIONALE  
(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

- VISTO il provvedimento MF/22875 in data 21/4/72 con il quale è stato approvato per l'importo di L.39.477.000 il progetto presentato dalla Soc.Semplice "Mattina" per la costruzione di una strada interpodorale in località Mattina Piccola e Mattina Grande del Comune di Genzano di Lucania ed è stato concesso il contributo di L.34.542.375 pari all'87,1 della spesa approvata;
- VISTA la istanza in data 27/2/74 con la quale la Società chiede che venga riconosciuto alle opere di cui trattasi il carattere di urgenza, indifferibilità e pubblica utilità;
- VISTO il T.U. della legge sul Mezzogiorno approvato con D.P.R.30/6/67 e successive modifiche ed integrazioni;
- IN VIRTU' dei poteri conferiti con le deliberazioni consiliari n.1025 in data 11/12/1971, n.1034 in data 29/1/1972, n.1036 in data 12/2/1972 e n.1061 in data 11/1/1973;

D I S P O N E

Art.1

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dall'art.92 del R.D.L. 13/2/1933 n.215 della legge 10/8/1950 n.646, dell'art.3 della legge 22/3/1952 n.156 e dell'art.1 della legge 29/7/1957 n.634, le opere ammesse a contributo con il provvedimento MF/22875 in data 21/4/72 a favore della Società Semplice Mattina per la costruzione di una strada interpodorale in località Mattina Grande e Mattina Piccola in Comune di Genzano di Lucania sono urgenti, indifferibili e di pubblica utilità.

Art.2

Qualora per l'esecuzione delle opere si rendesse necessario il ricorso alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, la Società provvederà a formare il piano particolareggiato di esecuzione previsto dall'art.16 della legge 25/6/1865 n.2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ed entro tre mesi dalla data del presente provvedimento lo trasmetterà all'Ispettorato Compartimentale Agrario di Potenza per la prescritta approvazione.

L'Ispettorato Compartimentale Agrario di Potenza con il presente provvedimento è delegato all'approvazione del piano particolareggiato predetto ed alla definizione dei reclami eventualmente presentati in sede di pubblicazione ai sensi dell'art.17 della citata legge 25/6/1865 n.2359.

Art.3

Oltre alle espropriazioni eventualmente occorrenti e da effettuare nei modi previsti dagli artt. 17 e seguenti della legge 25/6/1865 n.2359 e dalle modificazioni di cui alla legge 18/12/1879 n.5138 al R.D.L. 8/2/1923 n.422, al D.L. 11/3/1923 n.691, convertite nella legge 17/4/1925 n.473, alle leggi 3/4/1926 n.686 e 21/8/1949 n.609 ed all'art.34 del R.D.L. 13/2/1933 n.215, la Società è autorizzata a promuovere le occupazioni temporanee in via d'urgenza previste dagli artt.71 e seguenti della stessa legge sulle espropriazioni, con le modifiche di cui alla citata legge 18/12/1879 n.5138, restando in tal caso obbligata a provvedere in tempo utile agli adempimenti di sua competenza per la loro conversione in occupazioni definitive entro il termine di due anni dal giorno in cui avranno luogo.

Art.4

La Società è tenuta, sotto comminatoria di decadenza, ad iniziare le espropriazioni ed i lavori entro sei mesi dalla data del presente provvedimento ed a compierli entro il 31/3/1975.

Art.5

La Società ha l'obbligo di provvedere a sue spese alla voltura catastale dei beni di cui consegue le proprietà per la esecuzione delle opere.

IL PRESIDENTE  
(Gabriele Pescatore)

F.to Petriccione

24 MAG. 1974  
Roma, 11  
SE/UN/1/BAE/rs

Per copia conforme  
SERVIZIO BONIFICHE  
Il Capo Ufficio Anz. Opere Private  
(Mario Pescatori)



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE  
DIREZIONE GENERALE DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI E DEI SERVIZI SPECIALI

COMMISSARIATO PER LA REINTEGRA DEI TRATTURI

Prot. N. 1636

Foglio 21 GIU. 1971

Risposta al foglio N. ....  
del .....

Al Sig. MASELLI Teodoro.  
Presidente della Società s.  
"Mattina" - Via delle Puglie, 31  
= GENZANO DI LUCANIA =

Allegati uno

OGGETTO: Tratturelli "Canosa-Monteserico-Palmira" e "Genzano-Tolve"  
in agro di Genzano di Lucania. Istanza del 19.5.1970 per oc-  
cupazione di suoli tratturali, occorrenti per la costruzio-  
ne di strada interpoderale.

e, p. c. Al geom. MANFREDI Domenicantonio  
Via Italia, n. 3

= AVIGLIANO =

Alla DIREZIONE GENERALE DEI MIGLIORA-  
MENTI FONDIARI e dei SS.SS.  
Div. XI^ - Demanio Armentizio -

= ROMA =

In riferimento all'istanza indicata in oggetto, si co-  
munica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ,  
con provvedimento n. 30276/1586 del 29.3.1971, che si allega  
in copia fotostatica, ha autorizzato la cessione dei suoli  
tratturali richiesti, occorrenti per la costruzione della  
progettata strada interpoderale.

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di co-  
desta Società, in ordine agli adempimenti prescritti con il  
citato provvedimento, allo scopo di addivenire alla conse -



gna temporanea dei suoli tratturali ed alla redazione del re-  
lativo verbale, onde poter consentire l'inizio dei lavori.

Alla stipula dell'atto di cessione definitiva dei suoli  
che risulteranno effettivamente occupati si addiverrà ad ul-  
timazione dei lavori e dopo che la strada sarà stata collau-  
data ed iscritta nell'apposito elenco di cui alle leggi 20.3.  
1865, n.2248, allegato F, sulle opere pubbliche e 12.2. 1958,  
n.126.

II COMMISSARIO DIRETTORE  
(prof.dr.ing.Ambrogio Filauro)



R/bc



LA PRESENTE COPIA FOTOSTATICA  
È CONFORME ALL'ORIGINALE

FOGGIA 1 GIU. 1971

IL SEGRETARIO CONTABILE

(Dr. Domenico Ranieri)



UFFICIO DEL SEGRETARIO CONTABILE  
CANTIERI DI FOGGIA  
VIA ...  
FOGGIA

plice "Mattina", mediante compilazione di apposito verbale, da trasmettere in copia a questo Ministero, nel quale dovranno essere inseriti, a carico della Società, i seguenti obblighi:

- 1) costruire le opere secondo il progetto che sarà sottoposto a questo Commissariato e nel termine che sarà all'uopo concordato;
- 2) consentire, durante i lavori, l'eventuale transito degli armenti trasmigranti ed osservare le disposizioni contenute negli artt. 11 e 12 del r.d. 16.7.1936, n.1706;
- 3) esonerare l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto della consegna del suolo, della esecuzione e dell'esercizio delle opere stradali dovesse essere arrecati a terzi.

Prima della consegna temporanea del suolo, la Società semplice "Mattina" dovrà provvedere a regolarizzare col bollo la copia dell'atto costitutivo esibita, nonché la copia della deliberazione del Consiglio comunale di Genzano di Lucania, in data 24.1.1970, n.5, con la quale il Comune stesso si assume l'onere della manutenzione e dell'esercizio della costruenda strada.

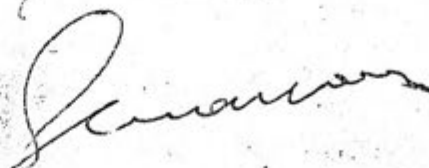
Inoltre la predetta Società dovrà dimostrare il possesso dei mezzi finanziari occorrenti per la realizzazione dell'opera ed, in caso di finanziamento della stessa da parte dello Stato, esibire copia del relativo provvedimento.

La cessione definitiva, a titolo gratuito del suolo tratturale che sarà effettivamente occupato per la costruzione della strada, sarà effettuata ai sensi del già citato art.9, 1° comma, n.2 del r.d. 16.7.1936, n.1706, a favore del Comune di Genzano della Lucania, dopo che l'opera sarà stata collaudata e la strada stessa sarà stata iscritta nell'apposito elenco, secondo i criteri e la procedura di cui alle leggi 20.3.1865, n.2248, allegato F, sulle opere pubbliche e 12.2.1958, n.126.

Si rimane in attesa di ricevere, per il momento, il verbale di consegna temporanea del suolo tratturale di cui trattasi e si restituiscono gli atti trasmessi.

29 MAR 1971

IL MINISTRO



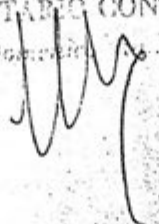
LA PRESENTE COPIA FOTOSTATICA

È CONFORME ALL'ORIGINALE

FOGGIA - 1 GIU. 1971

IL SEGRETARIO CONTABILE

(Dr. Domenico ...)



em

COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA

PROVINCIA DI POTENZA

-COPIA DI DELOBERAZIONE- DEL CONSIGLIO COMUNALE-N.5 del Reg.  
del 24-1-1970Oggetto: L.26-6-1965 n.717 - Costruzione Strada  
interpodereale "Mattina" -Importo Oneri  
Manutenzione ed esercizio.L'anno millenovecentosettanta il giorno ventiquattro del mese di Gennaio  
alle ore 18 e seg. nella solita sede sale delle adunanze consiliari del  
Comune suddetto.Alla prima convocazione in sessione straordinaria, che è stata partecipata  
ai sigg. Consiglieri a norme di legge, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
DE NOZZA ANTONIO	1		TROIANO E.V		1
PIZZUTI ANTONIO	2		ZOTTA PASQ/LE		2
SCIOTA PIETRO	3				
ALBANI PASQUALE	4				
LETTINO PIETRO	5				
ANGIOLILLO G.DONATO	6				
LIGINESTRA NICOLA	7				
BIBBO GAETANO	8				
MUSCILLO ROCCO	9				
MUSCILLO SAVINO	10				
SANGUINE LUIGI	11				
GUERRIERO MICHELE	12				
BATTAGLINO ANTONIO	13				
LINSALATA SAVINO	14				
LAMASTRA GIUSEPPE	15				
PADOVANI MICHELE	16				
SCELSI PIETRO	17				
MUSCILLO D.SALVATORE	18				

Presenti N.18 consiglieri in carica 20 Assenti n.2

Risultato che gli interventi in numero legale, assume la presidenza il  
Sig. Antonio De Nozza nella sua qualità di Sindaco. Assiste il Segretario  
Sig. Savino Bilanzone.Vengono dal Sig. Presidente nominati scrutatori i sigg. Scelsi Pietro -  
Sciota Pietro - Lettino Pietro.

La seduta è pubblica.

./.

IL CONSIGLIO

Premesso che il Sig. Maselli Teodoro, qualificandosi presidente della società "Mattina" di Genzano di Lucania, proponendosi di costruire, con le norme delle leggi 26-5-1965 n.717 e 28-3-1968 n.347 la strada interpoderale Mattina che si sviluppa per complessivi mt.5.596 in due tronchi rispettivamente di mt.4.160 dalla stazione ferroviaria fino alla rotabile in costruzione a monte della ferrovia di mt.1.436 da detto innesto verso Ripa D'Api, agro di Genzano di Lucania, chiede che questo Comune assuma le necessarie impegnative per le onerosità riflettenti la manutenzione e l'esercizio di detta strada, una volta che la stessa sarà eseguita;

Visti gli atti tecnici dell'opera e riscontrata la utilità in funzione del pubblico interesse;

Su conforme proposta del presidente;

Con voti palesi unanimi espressi nei modi e forme di legge;

D E L I B E R A

Per quanto premesso, in adesione alla richiesta sopra esposta, assumere impegno di sostenere le onerosità di manutenzione ed esercizio della costruenda strada interpoderale sopra descritta denominata Mattina dopo che la stessa sarà consegnata efficientemente a questo Comune da parte della impresaria società Mattina rappresentata come innanzi detto.

=====



R. D. ...  
Il ...  
- ...

PREFETTURA DI POTENZA

N. 1024            4        li 2-2-1970

Per ricevuta, quale delibera di massima, salvi i provvedimenti sugli atti di finanziamento della spesa.

IL PREFETTO  
f/to Lamorgese

Firmati all'originale:

IL SEGRETARIO  
f.to Bilanzone

IL CONSIGLIERE ANZIANO  
f/to Pizzuti

IL PRESIDENTE  
f/to De N.

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo  
li 20 gennaio 1970

Visto: IL SINDACO  
f/to De Nozza

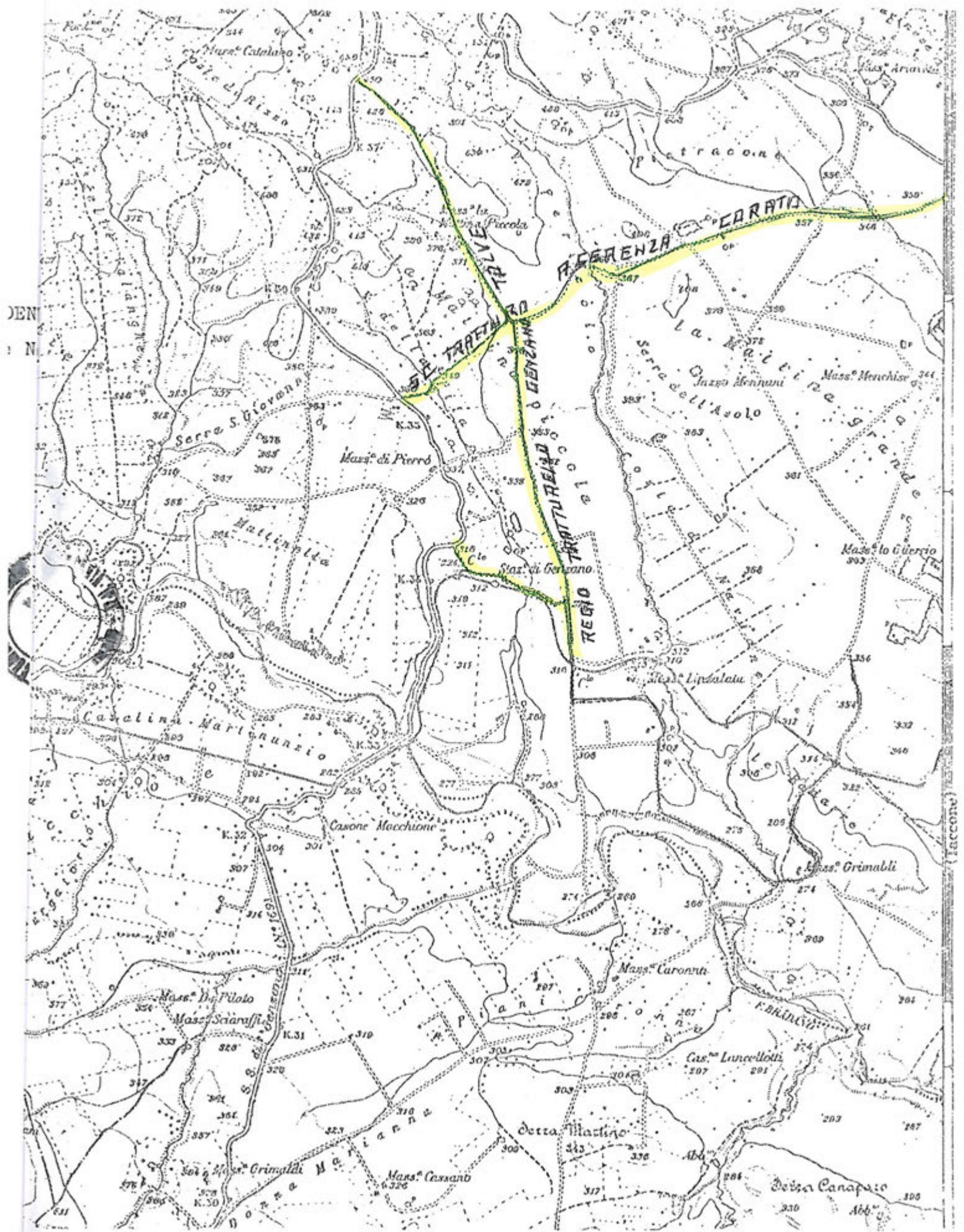
IL SEGRETARIO  
f/to Bilanzone

OMISSIS



Progetto per la costruzione della strada interpoderale "MATTINA PICCOLA"  
Tratturi interessati Genzano-Tolve(oggi sede della S.P. n. 123 bis) e Acerenza Corato

Corografia scala 1:25.000



COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA

PROVINCIA DI POTENZA

PRATICA EDILIZIA N. 628  
ANNO 1979

# RILASCIO DI CONCESSIONE PER ATTIVITA' URBANISTICA O EDILIZIA

## IL SINDACO

Al sensi e per gli effetti di cui all'art. 10, comma 8, della legge 6 agosto 1967, n. 765, che sostituisce l'art. 31 della vigente « Legge Urbanistica »;

### RENDE NOTO

è stata rilasciata concessione n. 177 in data 15/10/1979  
al nome di Fizzuti Rocco ( pres. resp. soc. semplice "Mattina Piccola"  
per (\*) realizzazione strada interpoderale

in Genzano di Lucania - contrada Mattina Piccola -  
mappale n. . . . foglio n. . . . da destinare a uso pubblico

Chiunque può prendere visione, presso l'Ufficio comunale, della concessione e dei relativi atti di progetto e ricorrere contro il rilascio della stessa.

li 16/10/1979

IL SINDACO

*Ho sottoscritto il presente avviso*  
*Il Sindaco*

Il presente avviso è stato affisso all'Albo Pretorio dal 9.11.79

al 16.11.79

GENZANO DI LUCANIA: 18.11.79



IL MESSO COMUNALE

1.11.79



NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

partizione Progetti Promozionali  
Divisione 5 - Mezzogiorno Interno

DIRETTORE CENTRALE

VISTO il T.U. delle Leggi sul Mezzogiorno approvato con D.P.R. del 13/3/1978 n. 218 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge n. 546 del 12/8/1982;

VISTA la Delibera del CIPE adottata il 21/12/1978 con la quale è stato approvato il Progetto Speciale per il riequilibrio delle zone interne e ne è stata demandata l'elaborazione e l'attuazione alla "Cassa";

VISTA la normativa generale in materia di agevolazioni contributive creditizie per il Progetto Speciale Zone Interne approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21/6/1979 n. 1377;

VISTO il Provvedimento n. PS33/C/371/AG in data 25/2/1980 con il quale è stato approvato il progetto esecutivo presentato dalla Soc. Semplice "Mattina Piccola" - Genzano di Lucania (PZ) per interventi produttivi nel quadro di attuazione del Progetto Speciale Zone Interne;

VISTA la richiesta della Ditta Soc. Semplice "Mattina Piccola" con sede in Genzano di Lucania (PZ) del 25/2/1981 intesa ad ottenere una proroga ai termini stabiliti per l'ultimazione delle opere di cui al richiamato provvedimento;

VISTO l'appunto n. MI/106 del 6/10/1982 della Divisione 5 della Ripartizione Progetti Promozionali;

VISTO il Regolamento generale di organizzazione e funzionamento approvato con deliberazione n. 394 adottata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14/2/1979;

IN VIRTU' dei poteri conferiti con la delibera n. 1175 adottata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6/4/1979 e successive determinazioni consiliari 31/7/1980 n. 1481;

D I S P O N E

Art. 1 - E' concessa, a sanatoria, alla Ditta Soc. Semplice "Mattina Piccola" con sede in Genzano di Lucania (PZ), con decorrenza dalla data della presente disposizione una proroga di 6 mesi ai termini stabiliti all'art. 3 del Provvedimento di concessione n. PS33/C/371/AG.

Art. 2 - Per quanto non previsto dalla presente disposizione restano ferme e valide tutte le prescrizioni e norme di cui al provvedimento richiamato nello art. 1.-

13 OTT. 1982

IL DIRETTORE CENTRALE  
(Ing. Giulio Cesare Gallo)

11 OTT. 1982

*Scognemmo*

COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA PROVINCIA DI POTENZA

## DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

N. 103 del Reg.  
N. di Prot.

SOCIETA' SEMPLICE "MATTINA PICCOLA"  
OGGETTO: ASSUNZIONE IMPEGNO MANUTENZIONE OMONIMA  
STRADA INTERPODERALE.-

L'anno millenovecento settantanove il giorno diciotto del mese di aprile  
nella Casa comunale, il Commissario Straordinario Dr. Bruno Pastore  
assistito dal Segretario Comunale Sig. Dr. Domenico Locapo

ha adottato la seguente deliberazione:

### IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Visto che il sig. Pizzuti Rocco, nato a Genzano di Lucania il 12. 6. 1911, ivi residente, qualificatosi Presidente della Società sempli che "Mattina Piccola" ha presentato domanda in data 11.4.1979, che venga assunto, da parte di questo Comune, l'impegno concernente l'omnere di spesa per la manutenzione della strada interpodereale Mattina Piccola, in agro di Genzano di Lucania;

Atteso che, per consolidata procedura, per la liquidazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del finanziamento della spesa relativa ai lavori di che trattasi é necessario che questo Comune assuma il suddetto impegno di spesa per la manutenzione della costruenda strada in parola;

Ritenuto che l'accoglimento della richiesta in questione soddisfi un pubblico interesse, per l'arricchimento della rete viaria di questo Comune;

Atteso che le occorrenze del caso possono contenersi adeguatamente nell'importo di £.1.500.000;

### D E L I B E R A

Per quanto premesso, che si approva, in accoglimento alla su espsta richiesta, di assumere impegno per la manutenzione della strada interpodereale denominata "Mattina Piccola", da costruire ad iniziativa della Società semplice omonima "Mattina Piccola", rappresentata (così qualificatosi) dal sig. Pizzuti Rocco, nato a Genzano di Lucania il 12.6.1911 ed ivi residente, il tutto subordinatamente alla realizzazione della strada stessa e nella misura in cui questa sarà realizzata.

L'impegno sopradetto é valutato in £.1.500.000 e farà carico all'apposito capitolo 165 del bilancio 1979 "Spese per la manutenzione delle strade esterne" capiente e disponibile, dandosi atto che viene rispettato, altresì, l'art. 2 del D.L. 702/78.-

Prot. N. 8125

Reg. N. 8889

REGIONE BASILICATA

La Sezione Provinciale di Controllo di Potenza, nella  
seduta del 15 MAG. 1979

DICHIARA di non aver luogo e di annullare la  
manutenzione di rilievi.

Prot. N. 15

IL Segretario  
Lebani



IL SEGRETARIO

Lebani

Il Commissario Straordinario

Lebani

Della sujestesa deliberazione, che è copia conforme all'  
l'originale, venne iniziata la pubblicazione il giorno  
9 MAG. 1979 e spedita copia alla SEZIONE

PROVINCIALE CONTROLLO - POTENZA

Prot. N. 2590 ai sensi e per gli effetti di legge.

IL SEGRETARIO

Lebani

Il sottoscritto Segretario attesta che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio il giorno \_\_\_\_\_, oppure da \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ e che contro la stessa \_\_\_\_\_ stato presentato reclamo.

Li \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO

La sujestesa deliberazione è divenuta esecutiva in seguito alla pubblicazione all'albo pretorio dal giorno \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ ed invio al

il \_\_\_\_\_ Prot. N. \_\_\_\_\_ Ricevuta

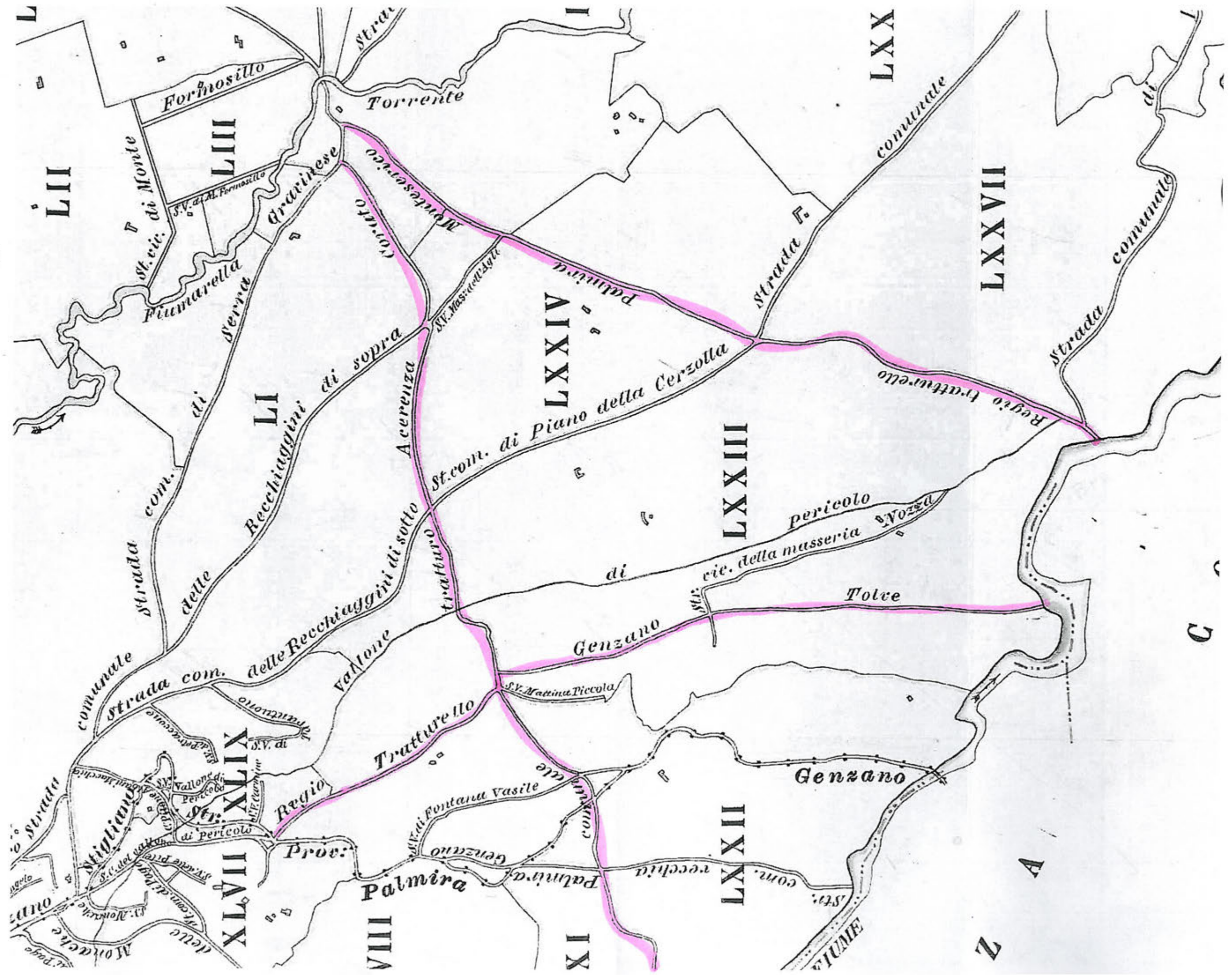
rilasciata dal \_\_\_\_\_

il \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO

3 x 15

2 x 120





Regione  
Basilicata

Legenda

IGM 1:50000



